CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ AGOSTO 2002

LIAHONA

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ AGOSTO 2002

LIAHONA

IN COPERTINA
Fotografia del fonte battesimale del tempio di Vernal, nello Utah, di Tamra H. Ratieta. *Inserto*: Fotografia del presidente Hinckley di Jed A. Clark; fotografia del tempio di Apia, nelle Samoa, di William Holdman.

COPERTINA DE *L'AMICO*
Illustrazioni di Craig Dimond

ARTICOLI

2 **MESSAGGIO DELLA PRIMA PRESIDENZA: IL FINE DEL NOSTRO OPERATO** PRESIDENTE GORDON B. HINCKLEY

25 **MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI: LA GIOIA DEL SERVIZIO E DELLE BUONE OPERE**

26 **PER AMORE DEL MIO «FIGLIUOL PRODIGO»** ARTICOLO FIRMATO

30 **LA DOTTRINA DEL LAVORO DI TEMPIO** ANZIANO DAVID E. SORENSEN

38 **LA SCELTA CHE DIEDE ORIGINE ALLA MORTALITÀ** ANZIANO JESS L. CHRISTENSEN

42 **VOCI DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI: «LA FORZA DELLA CHIESA»**
IL PROFETA DEL SIGNORE MARIA SONIA P. ANTIQUEÑA
«PUÒ CHIAMARMI SEMPLICEMENTE FRATELLO» JOSÉ BATALLER SALA
UN REGALO FATTO DI UOVA E AMORE CLAUDIA WAITE RICHARDS

48 **METTIAMO A BUON USO LA *LIAHONA* DI AGOSTO 2002**

SPECIALE GIOVANI

8 **IL POTERE DELL'AMICIZIA IN NUOVA ZELANDA** SHANNA GHAZNAVI

12 **COME ACQUISIRE LA CONOSCENZA E LA FORZA PER USARLA SAGGIAMENTE** ANZIANO RICHARD G. SCOTT

20 **I CLASSICI DELLA *LIAHONA*: ANZIANO, LORO TI AMERANNO** ANZIANO LEGRAND RICHARDS

22 **DOMANDA E RISPOSTA: COME POSSO AIUTARE I MIEI AMICI A CAPIRE CHE SONO UN CRISTIANO?**

47 **LO SAPEVI CHE...?**

L'AMICO

2 **ASCOLTA IL PROFETA: L'INFLUENZA DEL TEMPIO** PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

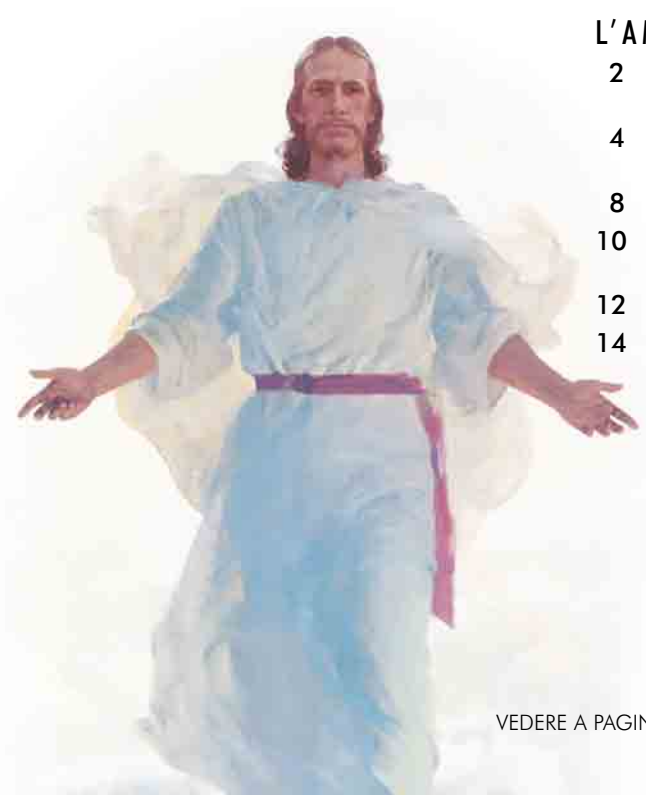
4 **STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO: IL FARISEO E IL PUBBLICANO; GESÙ BENEDICE I BAMBINI**

8 **PER I PICCOLI AMICI: IL MIO LIBRO DEI RICORDI** LORI STEVENS

10 **DIVERTIAMOCI INSIEME: RAPPRESENTAZIONE DELL'EPISODIO DEL MAR ROSSO**

12 **ATTIVITÀ DI GRUPPO: «IL CUORE DEI FIGLIUOLI»** VICKI F. MATSUMORI

14 **SETE** RUTHANNE G. BRIDGES



VEDERE A PAGINA 12

VEDERE A PAGINA 42

VEDERE *L'AMICO* A PAGINA 2

Agosto 2002 Vol. 35 No. 8
LIAHONA 22988 160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Dennis B. Neuenschwander
Consulenti: J. Kent Jolley, W. Rolfe Kerr, Stephen A. West

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: Jenifer L. Greenwood
Direttore associato: Roger Terry
Direttore di redazione aggiunto: Lisa Ann Jackson
Redattore associato: Susan Barrett
Assistente pubblicazione: Collette Nebeker Aune

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Randall J. Pixton
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Denise Kirby, Kelli Pratt, Rolland F. Sparks, Kari A. Todd, Claudia E. Warner
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione (Abbonamenti): Kris T. Christensen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34
rosavaira@libero.it

Abbonamenti:
Italia: 13,00
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviare articoli e richieste di informazioni a *Liahona,* Floor 24, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a cur-liahona-imag@ldschurch.org

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, hiligayno, ilokano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2002 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada:
August 2002 Vol. 35 No. 8. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah, and at additional mailing offices. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

ANDATE AVANTI SENZA RINUNCIARE

La *Liahona* del giugno 2000 (in inglese) continua ad essere un numero della rivista molto importante per me, particolarmente l'articolo «Non gettate dunque via la vostra franchezza», dell'anziano Jeffrey R. Holland. Io continuo a studiare questo numero della rivista in special modo quando ho bisogno di ricevere la forza e il conforto del Vangelo. Quando rifletto sul messaggio dell'anziano Holland, comprendo che noi possiamo perseverare nei nostri sforzi senza cedere.

Ekpo Akiba,
Ramo di Okokomaiko,
Palo di Lagos (Nigeria)

PREPARARSI A RICEVERE LE BENEDIZIONI DEL TEMPIO

Io vivo nelle Filippine e il luogo dove si tiene la conferenza generale è molto lontano dalla mia casa. Tuttavia, con l'aiuto della *Liahona* (in inglese), io posso leggere tutti i messaggi delle Autorità generali. Mi piacciono tutti i messaggi dati alla conferenza.

Il discorso dell'anziano Russell M. Nelson «La preparazione personale per ricevere le benedizioni del tempio», pubblicato nel numero di luglio 2001, mi è stato di grande aiuto. Io amo recarmi al tempio di Manila, nelle Filippine, e mi sto preparando a ricevere la mia investitura. Io so che se noi riceviamo tutte le ordinanze del tempio e teniamo fede alle nostre alleanze, potremo vivere con il nostro Padre celeste e Gesù Cristo.

John Mark A. Cabrera,
Ramo di Liozon,
Distretto di Iba (Filippine)

SFORZATEVI DI FARE CONTINUAMENTE IL BENE

Sono veramente grato di ricevere la *Liahona* (in spagnolo). È una sorgente di ispirazione e forza. Sono grato a tutti i nostri dirigenti che hanno fatto il possibile per farci ricevere questa guida nella nostra propria lingua. L'articolo «La disposizione a fare continuamente il bene», dell'anziano Spencer J. Condie, pubblicato nella Liahona di giugno 2001, mi ha spinto ad allungare il passo.

José Luis Gullo Prieto,
Ramo di Upata,
Palo di Guayana (Venezuela)

SONO GRATO PER I MESSAGGI DEL PRESIDENTE HINCKLEY

Vorrei ringraziarvi per i bei discorsi tenuti alla conferenza e riportati nel numero di luglio 2001 della *Liahona* (in spagnolo). Questi mi hanno davvero aiutato a sentire lo Spirito, e lo Spirito mi ha portato testimonianza della veridicità della Chiesa. Sono molto grato per i messaggi del presidente Hinckley nei quali ci chiede di essere membri della Chiesa migliori.

Martin Valiente Nieves,
Ramo di Talara,
Distretto di Talara, Perù

IL FINE DEL NOSTRO OPERATO

Presidente Gordon B. Hinckley

Vorrei leggervi alcuni brani di una lettera che ho trovato sulla mia scrivania diversi anni fa. Ho cambiato i nomi per mantenere l'anonimato e l'ho abbreviata alquanto, parafrasando alcune parole. La lettera dice:

«Caro presidente Hinckley,

Quando l'ho vista nell'ascensore dell'ospedale ho sentito l'impulso di scriverle per parlare di alcuni fatti che mi sono accaduti.

Quando avevo sedici o diciassette anni non mi curavo affatto della Chiesa né volevo aver nulla a che fare con essa. Ma un vescovo che si preoccupava di me venne a trovarmi e mi chiese di aiutarlo a costruire alcuni scenari per uno spettacolo; naturalmente gli risposi di no.

Ebbene, passarono circa dieci giorni e il vescovo tornò di nuovo a chiedermi di creare gli scenari. Di nuovo gli dissi di no. Ma poi egli continuò spiegandomi che aveva già chiesto ad altri di aiutarlo e che gli avevano risposto di non saper come fare. Egli dichiarò che io ero necessario. Finii col cedere e costruii gli scenari.

Quando ebbi finito il mio lavoro dissi: ‹Ecco qui i suoi scenari›, convinto di aver fatto la mia parte. Ma il vescovo insistette dicendo che avevano bisogno di me dietro le quinte per spostare gli scenari e per accertarsi che venissero montati e smontati correttamente a ogni rappresentazione. Così alla fine cedetti di nuovo.

Quel vescovo mi tenne occupato per qualche tempo e ben presto partecipai alle attività del rione e quella vita cominciò a piacermi. In seguito egli si trasferì in un'altra città e ci fu assegnato un nuovo vescovo, il quale naturalmente continuò l'opera iniziata dal suo predecessore.

Il vescovo Smith mi aveva chiesto di andare in missione, ma io ero indeciso al riguardo; quando venne il vescovo Sorensen l'invito mi fu rinnovato e alla fine decisi che sarei andato in missione.

Ebbene, insieme al vescovo andai a comunicare questa notizia a mio padre e a mia madre, i quali reagirono asserendo che non erano in grado di mantenermi in missione. Mio padre disse al vescovo che se il mio desiderio di andare in missione fosse stato sincero avrei lavorato e risparmiato per sostenere personalmente la relativa spesa.

Come lei sa, la mia vista non è molto buona, per cui quando devo recarmi da qualche parte ho bisogno di qualcuno che mi accompagni. Quando compii i sedici anni desideravo più di qualsiasi altra cosa poter guidare l'automobile, così mio padre mi portò da molti oculisti, i quali dettero tutti lo stesso responso: il visus dell'occhio destro era 0,25/10, quello dell'occhio sinistro 4/10 e inoltre ero affetto da un pronunciato astigmatismo. In queste condizioni guadagnare abbastanza denaro da andare in missione non era un compito facile. Per circa sei–otto mesi lavorai presso un grande magazzino nel reparto dove si preparano i cartelli dei prezzi. Alla fine il vescovo ritenne che fosse giunto per me il momento di partire e tornammo di nuovo a parlare con i miei

ILLUSTRAZIONI DI MICHAEL T. MALM

genitori. Avevo messo da parte mille dollari. Il vescovo informò mio padre che il quorum degli anziani avrebbe provveduto a fornire il resto del denaro necessario. Mio padre rimase in silenzio per qualche minuto, poi disse che se suo figlio aveva bisogno di essere aiutato finanziariamente sarebbe stato lui a farlo. Preparai i documenti necessari e ricevetti la chiamata.

Fui mandato in Giappone. La gente di quel paese mi piacque, come mi piacquero le esperienze che feci durante la missione. Io e i miei colleghi battezzammo numerose persone desiderose di entrare a far parte della Chiesa. Dopo la missione tornai a lavorare nel reparto di preparazione dei cartelli del prezzo del grande magazzino. Spesso, quando andavo a mangiare in un vicino ristorante, vedevo per strada una ragazza che evidentemente lavorava nelle vicinanze. Sapevo di averla incontrata da qualche parte, ma non riuscivo a ricordare dove.

Ebbene, uno dei giovani con cui avevo svolto la missione tornò a casa e dopo qualche tempo cominciammo a svolgere diverse attività insieme. Naturalmente era sempre lui che guidava a causa della mia menomazione. Una sera mi chiamò e mi disse che eravamo stati invitati a una festa. Telefonai freneticamente a destra e a sinistra prima di riuscire a trovare una ragazza disposta ad accompagnarmi. Andammo alla festa, e indovinate chi era la sua dama: proprio così, aveva portato con sé la sorella Marilyn Jones, che aveva anche lei svolto una missione in Giappone e che allora ricordai di aver incontrato di sfuggita in un'occasione. Era la ragazza che vedevo per strada da qualche mese e che non avevo riconosciuto.

Dopo questa festa andai in California insieme alla mia famiglia per due settimane. Al mio ritorno scoprii che il mio collega di missione corteggiava la ragazza che avevo portato alla festa. Pensai di ripagarlo con la stessa moneta, così invitai Marilyn a uscire con me. Deve rendersi conto che non è una cosa facile quando non si è in grado di guidare. Portai Marilyn a vedere una partita di calcio. Fu mia sorella a guidare la macchia e insieme a noi c'erano altri otto bambini, circostanza che avrebbe scoraggiato qualsiasi ragazza dall'uscire di nuovo con me. Tuttavia la invitai di nuovo a venire con la mia famiglia a cogliere more nei canyon.

Finalmente venne il giorno in cui potemmo uscire da soli. Mio padre dovette portarmi a prendere Marilyn; poi tornammo a casa mia e infine uscimmo da soli. Ritornammo a casa, da dove mio padre ci accompagnò a casa di Marilyn e infine mi portò di nuovo a casa nostra. Quando uscimmo di nuovo insieme le chiesi di sposarmi; lei mi rispose di no, tuttavia continuammo a uscire insieme. Le chiesi di nuovo di sposarmi in un paio di occasioni e alla fine ottenni in risposta un ‹forse›. Pensai che quello fosse un passo avanti nella direzione giusta e perseverai. E infatti dopo sei mesi dal giorno in cui avevamo cominciato a uscire insieme ci sposammo nel tempio di Salt Lake.

Presidente Hinckley, a quel tempo pensavo di voler bene a quella ragazza; ma oggi, diciassette anni dopo, so che la amo più di quanto avrei mai potuto immaginare. Abbiamo cinque bellissimi figli.

Nella Chiesa ho occupato molte posizioni: direttore del coro, vari incarichi nel quorum degli anziani, assistente archivista di rione, dirigente del lavoro missionario di rione, segretario esecutivo e attualmente consigliere del vescovato.

Continuo a lavorare nel supermercato. Tredici anni fa acquistammo una casetta, che ben presto, a causa dell'arrivo dei figli, risultò troppo piccola per le nostre necessità. Dovevo fare qualcosa, per cui la ampliai raddoppiando la superficie coperta inizialmente. Ho cominciato a lavorare a questo progetto poco più di tre anni fa e non ho smesso di lavorarci un solo giorno. I risultati sono molto soddisfacenti.

Ed ora voglio comunicarle la notizia più stupefacente: nel giugno di due anni fa mi feci visitare da un nuovo oculista il quale mi chiese quali limitazioni fossero indicate sulla mia patente di guida. Gli risposi che non possedevo la patente; al che replicò che non vedeva il motivo per cui dovesse essermi negata.

Ero stupefatto, immobile, incapace di parlare. Mia moglie tuttavia trovò le parole: ‹Questo significa che potrebbe prendere la patente di guida?› Il dottore ripeté: ‹Non vedo perché no›. Il giorno dopo mia moglie mi fece iscrivere alla scuola guida. Alla fine del corso andai a richiedere la patente e fui sottoposto a una visita oculistica. Il mio dottore aveva scritto una lettera nella quale illustrava la mia menomazione e indicava che forse non avrei dovuto guidare di notte. L'esaminatore mi chiese di leggere le lettere scritte sul cartellone, cosa che feci senza difficoltà; poi andò a conferire con i suoi superiori e tornò con l'approvazione al rilascio della patente di guida, con una sola restrizione di lieve portata.

Presidente Hinckley, il Signore mi ha benedetto più di quanto potrò mai meritare. La gente dice che sono

fortunato che la mia vista sia migliorata a questo punto; ma io so che questo è opera del Signore. Lo so perché mi sono sforzato di servirLo e di fare tutto il possibile per edificare il Suo regno sulla terra. Sono sicuro che vi sono occasioni in cui Egli è deluso di me, come è giusto che sia. Ma io mi sforzerò di fare del mio meglio e di essere degno delle benedizioni che Egli ha riversato su di me e sulla mia famiglia».

Quest'uomo conclude con altre espressioni di gratitudine e con la sua testimonianza prima della firma. Ho voluto leggervi lunghi brani di questa lettera perché ritengo che illustri in modo semplice e al tempo stesso eloquente il fine del nostro operato.

Abbiamo la responsabilità di rafforzare la fiducia in se stessi, di incoraggiare e di coltivare famiglie felici che vedono il padre e la madre amarsi e rispettarsi reciprocamente e i figli crescere in un'atmosfera di pace, di affetto e di gratitudine.

LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

In base alla sacra e irrinunciabile fiducia che ci è stata accordata come membri della Chiesa di Gesù Cristo, il nostro operato deve essere dedicato alla redenzione, all'edificazione e alla salvezza di coloro che hanno bisogno di aiuto. Il nostro operato ci impone di inculcare nei nostri fedeli il desiderio di raggiungere mete più elevate, specialmente in quelli di loro che non sono coscienti del grande potenziale che hanno in sé. Abbiamo la responsabilità di rafforzare la fiducia in se stessi di questi nostri fratelli e sorelle, di incoraggiare e di coltivare famiglie felici che vedono il padre e la madre amarsi e rispettarsi reciprocamente e i figli crescere in un'atmosfera di pace, di affetto e di gratitudine.

Se ricordate ciò che ho letto, l'uomo che mi ha scritto la lettera dice che da ragazzo, a sedici o diciassette anni, non aveva alcuna meta precisa e viveva pericolosamente, come fanno molti giovani a quest'età. Egli si era incamminato sulla via larga e diritta che porta alla distruzione. Resosi conto della direzione in cui quel giovane stava andando, il suo vescovo, uomo dedito al suo gregge, riconobbe il suo talento artistico e trovò il modo di convincerlo ad usarlo al servizio della Chiesa. Quel vescovo era abbastanza saggio da sapere che la maggior parte dei giovani risponderà in modo positivo a una richiesta, sapendo di essere necessari. Nessun altro nel rione sapeva creare il genere di scenari di cui il vescovo aveva bisogno. Quel ragazzo meno attivo invece era in grado di farlo, e il vescovo si complimentò con lui e riuscì a ottenere la sua collaborazione dimostrandogli che i suoi servizi erano necessari.

Abbiamo qui un mezzo efficace per riattivare molti di coloro che si sono perduti lungo il cammino. Ognuno ha in sé un talento che può essere sfruttato. È compito dei dirigenti saper finalizzare queste capacità alle esigenze da soddisfare, e poi lanciare una sfida. L'autore di questa lettera, che chiamerò Jack, rispose positivamente e ben presto si trovò a procedere nella direzione della Chiesa anziché in quella opposta.

Poi giunse la sfida ad andare in missione. Jack, che si era ormai abituato a dire sì invece che no, rispose affermativamente. Suo padre non era completamente convertito e rispose che suo figlio avrebbe dovuto guadagnarsi da sé quanto gli abbisognava. Non era un principio in sé sbagliato: c'era qualcosa di buono nella condizione imposta per cui il ragazzo doveva imparare a contare su se stesso. Il giovane andò a

lavorare e riuscì a procurarsi i mezzi per provvedere in gran parte alle proprie necessità. Mise da parte il denaro guadagnato e quando ebbe mille dollari il vescovo, di nuovo dietro ispirazione, ritenne fosse giunto per lui il momento di andare in missione. I membri del quorum avrebbero aiutato il loro fratello Jack, come era giusto che fosse; ma il padre, che ormai aveva sentito nascere nel suo animo un sentimento di orgoglio e di responsabilità nei confronti del figlio, fu all'altezza della situazione, come lo sono di solito gli uomini ai quali viene lanciata la sfida adatta.

L'ESSENZA DEL VANGELO

Avevo fatto la conoscenza di Jack in Giappone, dove egli lavorava come missionario. Lo avevo intervistato in due o tre occasioni. A quel tempo non avevamo ancora istituito il centro di addestramento linguistico per le missioni: i giovani venivano mandati nel paese di destinazione senza che fosse stato loro impartito alcun insegnamento nella lingua del luogo; essi non facevano che buttarsi nel lavoro sperando per il meglio. Mi stupii che quel giovane gravemente menomato alla vista fosse riuscito ad afferrare i principi fondamentali di una lingua così difficile e avesse imparato a parlarla con efficacia. Ma dietro quell'invidiabile risultato c'erano tanti sforzi e un grande senso di dedizione, e soprattutto una sincera umiltà e la fiducia nel Signore, acquisita con ansiose e devote invocazioni di aiuto.

Posso dirvi, per esserne stato testimone, che nel suo caso si trattò di un miracolo, ma è un miracolo che si è ripetuto innumerevoli volte.

Sempre in Giappone conobbi ed ebbi numerose occasioni di intervistare la giovane che in seguito Jack avrebbe sposato. Ella possedeva un bellissimo carattere, una fede profonda e un commovente senso del dovere. Come ha scritto lo stesso Jack, sul campo di missione si erano incontrati di sfuggita e una sola volta, poiché operavano in zone lontane l'una dall'altra. Ma dalla loro esperienza era nato un punto di contatto: una nuova lingua nella quale ognuno dei due aveva imparato a portare testimonianza mentre operava nella grande e altruistica causa missionaria al servizio dei figli del nostro Padre.

Come Jack ricorda nella sua lettera, il loro matrimonio fu celebrato nel tempio di Salt Lake. Entrambi sapevano che soltanto nella casa del Signore e per mano dell'autorità del Santo Sacerdozio essi potevano essere uniti in matrimonio per il tempo e per tutta l'eternità, in base a un'alleanza che la morte non può spezzare né il tempo distruggere. Essi volevano quanto c'è di meglio: non potevano ritenersi soddisfatti di qualcosa che fosse di meno. Sia detto a loro credito che entrambi hanno tenuto fede alle sacre alleanze che hanno stipulato nella casa del Signore.

Cinque bellissimi figli hanno arricchito il loro matrimonio. Sono una famiglia in cui regnano l'amore, la stima e il rispetto reciproco. La loro vita è improntata al principio dell'autosufficienza; una piccola casa che è stata man mano ingrandita è una casa in cui il padre, la madre e i figli si riuniscono, si consigliano e imparano l'uno dall'altro. È una casa in cui si leggono le Scritture; è una casa in cui si prega insieme e individualmente. È una casa in cui il servizio viene insegnato anche con l'esempio; è una casa semplice, una famiglia che rifugge da ogni ostentazione. In essa non ci sono evidenti segni di ricchezza, ma c'è tanta pace, bontà e amore. I figli crescono nella disciplina e negli ammonimenti del Signore (vedere Efesini 6:4). Il padre è fedele nel servire la Chiesa; durante tutti questi anni egli ha risposto positivamente a ogni chiamata che gli è stata rivolta; anche la madre ha fatto lo stesso. Sono buoni cittadini, vivono in pace con i vicini, amano il Signore, amano la vita, si amano l'un l'altro.

Essi hanno assistito a un miracolo: il grande recupero della capacità visiva del marito. Il merito di questo miracolo è attribuito a un Dio buono e generoso. Anche questo fa parte dell'essenza del Vangelo: il potere di guarire e di restaurare, seguito dal riconoscimento e dalla gratitudine.

OCCORRE INCREMENTARE LA NOSTRA OPERA

Non consiste forse in ciò la vera essenza del nostro operare? Il Salvatore disse: «Io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza» (Giovanni 10:10). Pur senza godere di una grande abbondanza delle cose del mondo, questi, amici miei, vivono nell'abbondanza. Essi rappresentano la forza della Chiesa. Nel loro cuore c'è la tranquilla e ferma convinzione che Dio vive e che noi siamo responsabili verso di Lui; che Gesù è il Cristo, la Via, la Verità e la Vita (vedere Giovanni 14:6); che questa chiesa è la Loro opera e che è vera; che la felicità, la pace e la capacità di guarire si ottengono camminando nell'obbedienza ai comandamenti di Dio (vedi DeA 89:18), così come sono esposti negli insegnamenti della Chiesa.

Questa nostra opera è una grande opera di redenzione. Tutti noi dobbiamo fare di più, poiché le conseguenze del nostro impegno possono essere straordinarie ed eterne.

Non so se i due uomini che furono i vescovi di Jack siano a conoscenza di quanto gli è accaduto. Se sanno dove egli è arrivato, il loro cuore deve essere colmo di dolce soddisfazione. Vi sono migliaia di vescovi come loro che operano giorno e notte in questa grande opera di riattivazione. Vi sono in questa chiesa decine di migliaia di Jack il cui cuore viene toccato e che sono riportati all'attività da una sincera dimostrazione di profondo interessamento, da una semplice espressione di affetto e da una sfida a servire lanciata loro dai vescovi e dagli altri dirigenti. Ma vi sono molti, molti altri Jack che hanno bisogno di ricevere lo stesso genere di attenzione.

Questa nostra opera è una grande opera di redenzione. Tutti noi dobbiamo fare di più, poiché le conseguenze del nostro impegno possono essere straordinarie ed eterne. Questa è l'opera del nostro Padre ed Egli ci ha dato la divina ingiunzione di cercare e di rafforzare chi si trova nel bisogno e coloro che sono deboli. Se lo faremo, le case dei nostri fedeli saranno sempre più colme di affetto; la loro nazione, a prescindere da quale essa sia, sarà rafforzata grazie a questi cittadini e la Chiesa e il regno di Dio progrediranno con maestà e potere verso il compimento della divina missione loro affidata. □

SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

1. Il nostro operato deve essere dedicato alla redenzione dei nostri simili, all'edificazione e alla salvezza di coloro che hanno bisogno di aiuto. Il nostro operato ci impone di inculcare nei nostri fedeli il desiderio di raggiungere mete più elevate, specialmente in quelli di loro che non sono coscienti del grande potenziale che hanno in sé.

2. Vi sono in questa chiesa decine di migliaia di persone il cui cuore è stato toccato e che sono riportati all'attività da una sincera dimostrazione di profondo interessamento, da una semplice espressione di affetto e da una sfida a servire.

3. Tutti noi dobbiamo fare di più per assistere coloro che necessitano la nostra attenzione.

IL POTERE DELL'AMICIZIA
in Nuova Zelanda

Essere dei buoni amici a volte vuol dire essere dei buoni missionari.

Shanna Ghaznavi
FOTOGRAFIA DELL'AUTORE

Jaslyn Simpson arricchì la sua fede in una classe delle Api composta solo da due giovani donne. La consulente della classe delle Api del Rione di Crofton Downs, Palo di Wellington (Nuova Zelanda), durante una lezione sul lavoro missionario, spronò le ragazze ad invitare un'amica in chiesa, e così Jaslyn decise di farlo.

«Sapevo che mancava qualcosa nella vita di Amy», dice Jaslyn, «così decisi di farle conoscere il Vangelo». Un piccolo atto d'amore di Jaslyn determinò un cambiamento importante nella vita della sua migliore amica, Amy Valentine. Amy si recò in chiesa accettando il primo invito di Jaslyn. Partecipò alle riunioni domenicali e alle attività infrasettimanali per i due mesi successivi fino a quando Jaslyn e la sua famiglia si trasferirono a Sidney, in Australia.

«Non avevo mai ricevuto degli insegnamenti cristiani. Non avevo idea di come pregare o niente di simile», dice Amy. «Tuttavia prima che Jaslyn e la sua famiglia si trasferissero decisi che avrei continuato ad andare in chiesa anche senza di loro. Nel frattempo avevo conosciuto altre persone della Chiesa».

Una di queste persone era Michelle Broczek, l'altra ragazza della classe delle Api del Rione di Crofton Downs. Michelle invitò Amy a ricevere le lezioni missionarie a casa sua, e con il permesso dei suoi genitori, Amy fu battezzata quando aveva 13 anni. Questo è accaduto cinque anni fa.

Ma per Amy entrare a far parte della Chiesa non fu facile. «Persino quando iniziai a frequentare la Chiesa e, per un certo periodo dopo il mio battesimo, fu difficile mettere a posto le cose», dice. L'amicizia e l'affetto di Michelle aiutarono Amy a rimanere vicina al Vangelo sebbene la sua famiglia e i suoi amici non fossero membri della Chiesa. «Michelle è un esempio meraviglioso», spiega Amy. «Questo è stato ciò che più mi ha aiutato».

«Mi sono sempre comportata allo stesso modo», dice Michelle. «Non ero cambiata solo perché Amy si stava unendo alla Chiesa».

Michelle sa quanto sia importante essere un buon esempio, specialmente per rafforzare i simpatizzanti e i nuovi membri della Chiesa. Lei le consigliò: «Continua a lavorare sulla tua testimonianza e su te stessa e presta attenzione alle piccole cose che fai».

Amy e Michelle si rafforzano a vicenda e possiedono anche una testimonianza individuale. Entrambe regalano spesso copie del Libro di Mormon con le loro testimonianze scritte all'interno.

AMORE NELLA CASA

Pur possedendo una forte testimonianza, Amy ritiene che essere l'unico membro della Chiesa della famiglia non è semplice. Sebbene sia stata in grado di parlare del Vangelo con i suoi amici a scuola, è stato più difficile farlo con la propria famiglia. Ella dice: «Io considero i miei genitori un esempio, per cui è un po' strano quando cerco di insegnare loro qualcosa in più riguardo al Vangelo».

Non avendo altri membri della Chiesa nella sua famiglia, l'obiettivo

Dopo che un'amica fece conoscere la Chiesa ad Amy Valentine (a destra), Michelle Broczek le offrì il suo sostegno e la sua amicizia.

di sposarsi nel tempio è molto importante per Amy. Lei desidera avere una famiglia che sia forte nel Vangelo e fare tutte le cose che non può fare adesso, come ad esempio studiare le Scritture con la famiglia e tenere le serate familiari.

UN AMORE SIMILE A QUELLO DI CRISTO

Amy cerca di parlare del Vangelo con la sua famiglia e spera che il suo esempio e attività nella Chiesa, alla fine, abbiano un effetto su di loro. Lei rimane attiva pregando molto e traendo forza dal programma delle Giovani Donne.

Adesso che è una Lauretta, Amy ha scelto di portare avanti un progetto tra i valori delle Giovani Donne che l'aiuti ad avvicinarsi a Cristo. Ella dice: «Quest'anno mi sto concentrando per conoscere meglio Gesù Cristo». Rendendosi conto che il modo migliore per conoscere Gesù Cristo è cercare di essere più simile a Lui, Amy ha fatto un elenco di tutti gli attributi di Cristo che è riuscita a trovare con l'aiuto delle Scritture. Ha annotato attributi come fede, carità e generosità e ha cercato di sviluppare ognuna di queste qualità indicate sulla sua lista, una per volta.

Alle altre persone nella sua stessa situazione, Amy consiglia di «studiare sodo» e sottolinea: «Ottenete una testimonianza e una comprensione del Vangelo per voi stessi. Non contate sugli altri, perché queste

dipendono solo da *voi*. Confidate sempre nel Padre celeste. Egli vi darà la conoscenza e le benedizioni di cui avete bisogno».

ATTO D'AMORE

Le giovani donne del suo rione sono tutte d'accordo. La vita di Amy è un atto d'amore. «Ognuno vorrebbe avere un'amica che si dedichi al Vangelo come fa Amy. Lei ama il Vangelo», dice Kelly Butters che è appena passata dall'organizzazione delle Giovani Donne a quella della Società di Soccorso.

Sin da quando il dono del Vangelo è stato condiviso con lei, Amy sente il bisogno di condividerlo con gli altri. Lei, Michelle e le altre giovani donne del loro palo hanno fatto amicizia con altre persone e continuano a proclamare il Vangelo e a rendere la loro testimonianza.

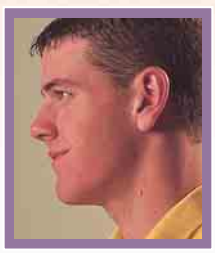
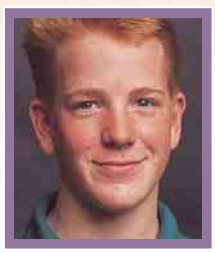
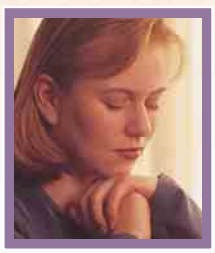
Il piccolo atto di fede compiuto da Jaslyn cinque anni fa ha influito su ogni aspetto della vita di Amy, che tramite il suo esempio e la sua testimonianza continua ad influire positivamente sulla vita di altre persone. □

Adesso Amy, (seconda da sinistra), Michelle (al centro) e altre giovani donne del palo proclamano il Vangelo e rendono la loro testimonianza.

Siete INVITATE

Durante quest'anno volete cercare e riportare un'altra giovane donna alla piena attività nella Chiesa? Sicuramente ciascuna di voi conosce una ragazza che è meno attiva, una che si è appena convertita alla Chiesa o che non è membro della Chiesa. Vi stiamo invitando a cercare e a condividere il Vangelo di Gesù Cristo con un'altra giovane donna, così che anch'ella possa gioire delle dolci benedizioni del cielo… Pensate a questo, se ciascuna di voi accetterà questo invito di cercare e di portare nella Chiesa solo una giovane, il prossimo anno ci saranno il doppio di giovani donne attive! Lasciate che lo Spirito Santo vi guidi nei vostri sforzi. Anche i vostri genitori e dirigenti vi aiuteranno a sapere cosa fare e come farlo». Margaret D. Nadauld, presidentessa generale delle Giovani Donne («Un Consolatore, una Guida, un Testimone», *Liahona,* luglio 2001, 111). □

COME ACQUISIRE LA CONOSCENZA E LA FORZA PER USARLA SAGGIAMENTE

Possiamo imparare cose di vitale importanza da quello che sentiamo, vediamo e, specialmente, da quello che proviamo tramite lo Spirito.

Anziano Richard G. Scott
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La mia intenzione è di aiutarvi ad ottenere profonda gioia e felicità mentre crescete e progredite nella vita. Se tale gioia è parte naturale della vostra vita, il mio messaggio sarà una conferma di quello che avete già avuto il privilegio di imparare e mettere in pratica. Se la vostra vita non è strutturata in questo modo, vi suggerirò dei principi che vi possono aiutare a trovare una felicità solida e duratura.

Come prima cosa parlerò di un principio che, se compreso e applicato costantemente, porterà grandi benefici nella vostra vita. Non è difficile per me spiegarlo e non è difficile per voi comprenderlo; comunque, richiederà un po' di sforzo e determinazione da parte vostra per farlo rendere al massimo. Con esso potete imparare principi essenziali, che vi porteranno una felicità più grande e più duratura e renderanno la vostra vita più produttiva e piena di significato.

Mi sforzerò costantemente di imparare da quello che sento, vedo *e* provo.

Annoterò le cose importanti che imparo e poi le metterò in pratica.

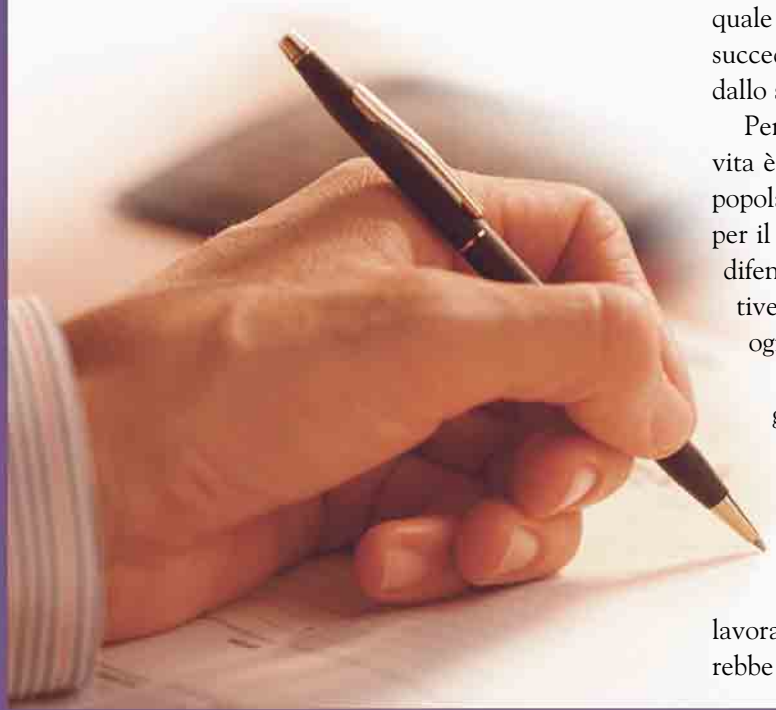
Si possono imparare cose di vitale importanza da quello che *sentiamo* e *vediamo* e, in particolar modo, da quello che *proviamo* tramite la comunicazione con lo Spirito Santo. La maggior parte delle persone limitano il proprio apprendimento principalmente a quello che ascoltano o leggono. Siate saggi. Sviluppate la capacità di imparare da quello che vedete e, in particolar modo, da quello che lo Spirito Santo vi suggerisce. Cercate coscientemente di imparare da quello che vedete e provate, e la vostra capacità di farlo si amplierà grazie ad un esercizio costante. Chiedete con fede di avere questo aiuto, vivete in modo da essere degni di riceverlo, cercate di riconoscerlo. Annotate in un posto sicuro le cose importanti che imparate tramite lo Spirito; trascrivendo queste impressioni importanti, scoprirete che ne riceverete delle altre.

FOTOGRAFIE DI STEVE BUNDERSON E CRAIG DIMOND, SALVO DIVERSA INDICAZIONE

Inoltre, la conoscenza che otterrete sarà a vostra disposizione per il resto della vostra vita. In ogni momento, di giorno o di notte, ovunque vi troviate, qualunque cosa stiate facendo, cercate di riconoscere e rispondere alla guida dello Spirito. Esprimete gratitudine per l'aiuto ricevuto e ubbidite. Queste abitudini rafforzeranno la vostra capacità di imparare attraverso lo Spirito. Permetteranno al Signore di guidare la vostra vita e arricchire ogni capacità che è latente dentro di voi.

Se avessi il potere di trasmettere l'importanza del principio appena condiviso, potrei concludere qui questo messaggio, e voi avreste ricevuto da queste parole i più grandi benefici. Sono necessari molti sforzi ed esercizio per imparare costantemente da quello che vediamo e proviamo. Vi suggerisco di provare questo principio adesso. Mentre pongo alcune semplici domande alle quali soltanto voi potete rispondere per voi stessi, vi prego di pensare alle vostre risposte. Magari potreste scriverle. Poi chiedete coscientemente al Signore di aiutarvi a riconoscere la guida che Egli vuole darvi.

Annotate in un posto sicuro le cose importanti che imparate tramite lo Spirito; trascrivendo queste impressioni importanti, scoprirete che ne riceverete delle altre.



Dal momento che il Signore non vi costringerà ad imparare, dovete esercitare il vostro libero arbitrio per autorizzare lo Spirito ad istruirvi. Continuate a ricercare questa guida mentre suggerisco alcuni modi per realizzare le vostre aspirazioni. Suggerirò anche alcune cose che possono motivarvi fortemente a ricercare maggiori successi. Le cose che scriverete a seguito delle impressioni che avete provato saranno l'aiuto più prezioso che possiate ricevere.

Cominciamo. Ecco le domande:

Quali sono alcune delle priorità fondamentali della vostra vita?

Quali difficoltà incontrate nel realizzare i vostri sogni ed aspirazioni?

Quali sono alcuni degli ostacoli che impediscono il vostro progresso?

Cos'è che vi dà la motivazione per superare le tentazioni e vivere in rettitudine, in modo che il Signore vi guidi e vi rafforzi?

Mentre riflettete su quanto dirò in seguito, provate a riconoscere ogni sensazione spirituale che vi comunicherà personalmente il Signore. Ora parlerò ad ognuno di voi come se fossimo in una conversazione privata nella quale esprimiamo i nostri sentimenti più veri, così come succede tra due persone legate da fiducia reciproca e dallo stesso credo.

Per alcune persone la motivazione fondamentale della vita è raggiungere la popolarità e quindi fare ciò che dà popolarità. Altre, più sagge, sono motivate dall'amore per il Salvatore e per la Sua verità. Esse sono disposte a difendere i giusti principi nonostante le pressioni negative dei coetanei. Vi illustrerò le conseguenze di ognuna di queste motivazioni.

Recentemente ho conosciuto un giovane intelligente con genitori straordinari. A sua disposizione ci sono materiali e risorse spirituali straordinari. È indeciso se partire per una missione oppure no. Sta frequentando un college perché è più facile di un'università. Nel tempo libero si dedica soltanto alle cose che gli piacciono. Non va a lavorare perché non ne ha bisogno e perché farlo sottrarrebbe del tempo al suo divertimento. Ha frequentato i

corsi del Seminario soltanto per ricevere il diploma, senza preoccuparsi più di tanto di come avrebbe potuto mettere in pratica personalmente la conoscenza acquisita. Alla fine gli ho chiesto:

«Posso parlarti con il cuore in mano? Non è mia intenzione offenderti, ma evidenziare alcune cose. Oggi stai prendendo delle decisioni che ti sembrano molto ragionevoli. Ti sembra che ti diano quello che vuoi: una vita facile con tanto divertimento e poco sacrificio da parte tua. Puoi continuare così per un po', ma quello che non comprendi è che ogni decisione che stai prendendo limita il tuo futuro. Stai eliminando possibilità e scelte. Verrà un tempo, non troppo distante, in cui passerai il resto della tua vita a fare cose che non vorresti fare, in luoghi in cui non vorresti essere, perché non ti sei preparato. Non stai sfruttando appieno le tue opportunità».

Ho menzionato come ogni cosa che oggi mi è cara ha cominciato a maturare sul campo di missione. Il servizio missionario non è qualcosa che facciamo per noi stessi. Abbiamo il nostro libero arbitrio, possiamo decidere quello che vogliamo fare. Nonostante questo, a mio avviso, la più grande crescita e preparazione per il futuro a disposizione della maggior parte dei giovani si ottengono in missione. Là imparano a concentrarsi meno su se stessi e più sulle altre persone. Si avvicinano di più al Signore e apprendono realmente i Suoi insegnamenti. Trovano persone interessate al messaggio ma che non sono sicure del suo valore. I missionari tentano in ogni modo—con la preghiera, il digiuno e la testimonianza—di aiutare le persone a cambiare la propria vita. Queste cose, e molte persone possono darne testimonianza, sono ciò che una missione produce se svolta con altruismo. Mi sono sentito ispirato a dare una benedizione a questo giovane. Mentre usciva dalla stanza, ho pregato sinceramente che il Signore, in qualche modo, lo aiutasse a scegliere le giuste priorità, poiché altrimenti il suo progresso sarebbe stato limitato e la sua felicità frustrata.

In netto contrasto, voglio portare l'esempio di un altro giovane uomo. Nel corso degli anni ho osservato il modo in cui i suoi genitori gli hanno insegnato, fin dall'infanzia, a vivere fermamente i comandamenti di Dio. Attraverso l'esempio e l'insegnamento hanno allevato questo e gli altri figli nella verità. Hanno incoraggiato lo sviluppo della disciplina e del sacrificio per ottenere risultati di valore. Questo giovane scelse il nuoto come attività sportiva e questa avrebbe messo in risalto queste qualità del suo carattere. Gli allenamenti la mattina presto hanno richiesto disciplina e sacrificio. Con il passare del tempo ottenne risultati eccezionali in questo sport.

Poi cominciarono le difficoltà: per esempio, i campionati di nuoto si tenevano la domenica. Avrebbe partecipato? Avrebbe cercato una buona scusa per fare uno strappo alla regola di non nuotare la domenica per aiutare la sua squadra a vincere il campionato? No, non cedette neanche alla grande pressione esercitata dai suoi compagni. Venne ricoperto di commenti irrispettosi, e anche picchiato. Ma non cedette. Il rifiuto dei suoi amici, la solitudine e le pressioni gli causarono momenti di tristezza e pianto. Ma non cedette. Stava imparando in prima persona quello che tutti noi dobbiamo imparare, e cioè quanto sia vero l'ammonimento di Paolo a Timoteo: «tutti quelli che voglion vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati» (2 Timoteo 3:12). Ho notato come nel corso degli anni questa

Come potete vedere in modo più chiaro e ricevere maggiore aiuto attraverso il velo per realizzare le vostre aspirazioni?

regola costante di vivere in rettitudine—intessuta di centinaia di decisioni giuste, alcune prese nonostante grandi difficoltà—abbia contribuito a sviluppare un carattere forte e volitivo. Ora, da missionario, gode del rispetto dei colleghi per la sua capacità nel lavoro, la sua conoscenza della verità, la sua dedizione incrollabile e la sua determinazione a proclamare il Vangelo. Colui che era stato rifiutato dai suoi compagni, oggi è diventato un dirigente tra i suoi coetanei.

C'è un messaggio per voi in questi esempi? Come potete vedere in modo più chiaro e ricevere maggiore aiuto attraverso il velo per realizzare le vostre aspirazioni? Delle molte fonti di aiuto ve ne voglio rammentare otto.

PRIMO: FEDE IN GESÙ CRISTO

Vi saranno momenti in cui dovrete camminare per fede nella penombra invece che alla luce della vostra conoscenza e testimonianza. Vi sarà richiesto di esercitare la fede in quei principi di cui non siete ancora riusciti a dimostrare la verità tramite l'esperienza personale o attraverso la sacra testimonianza dello Spirito Santo.

Esercitate la fede in Gesù Cristo e nella Sua infinita capacità di rendere felici. La fede spinge una persona ad agire per raggiungere degli obiettivi, anche quando ci sono poche prove concrete per sperare in un successo. Fede è fiducia costante nella verità. Conoscere verità semplici ma di significato profondo e, allo stesso tempo, avere la fede per metterle in pratica nella propria vita, è quindi una fonte di potere. La felicità duratura è radicata nella verità immutabile vissuta in fede.

Esercitate la fede in Gesù Cristo e nella Sua infinita capacità di rendere felici. La fede spinge una persona ad agire per raggiungere degli obiettivi, anche quando ci sono poche prove concrete per sperare in un successo.

SECONDO: PRINCIPI GUIDA

Probabilmente avete stabilito una serie di principi guida per la vostra vita. Se non lo avete ancora fatto, fatelo adesso. Con questi principi non prenderete decisioni errate a causa delle circostanze o delle pressioni del momento. I principi che siete determinati a seguire vi manterranno sulla giusta strada. Basateli sugli insegnamenti di Gesù Cristo. Nell'addottare i vostri principi guida, siate onesti con voi stessi. Le tragedie, le delusioni e la mancanza di risultati nella vita accadono quando siamo disonesti nei confronti di noi stessi o del Signore.

Non compromettete mai i vostri principi. Forza e sicurezza si ottengono quando non si fanno eccezioni. A

prescindere da quanto le circostanze possano giustificare un allontanamento dai principi, non fatelo. La razionalizzazione porta le persone a distorcere la verità per giustificare delle azioni sbagliate. La razionalizzazione è l'arma di Satana per allontanare le persone dalla verità. Le difficoltà nella vita cominciano quando giustifichiamo delle piccole deviazioni dalla retta via a causa delle circostanze. Le persone che vivono giorno per giorno prendono decisioni basate sulle circostanze o su ciò che gli altri li tentano a fare. Alla fine sono destinate a violare la legge eterna e a minare le grandi opportunità della vita. Può sembrare che ottengano dei vantaggi, ma si tratta di cose temporanee. Perdono le cose che portano felicità eterna. Se incentrerete la vita sulla verità, sarete sicuri di avere successo e felicità.

TERZO: PREGHIERA

Avete visto che la preghiera può essere fonte di grande conforto, guida e sostegno. Troppo frequentemente, nella routine della vita quotidiana, potreste sentirvi tentati di offrire delle preghiere frettolose e meccaniche che non hanno nessun valore. Le preghiere che portano conforto, sollievo, guida e grande forza interiore sono come quelle dette da Enos. Egli insegnò l'importanza di pregare con «fede in Cristo» e di essere diligenti «nell'obbedire ai [Suoi] comandamenti» (Enos 1:8, 10). Queste parole di Enos ci mostrano come pregare per qualcosa di vitale importanza:

«La mia *fede* cominciò a diventare *incrollabile nel Signore; e lo pregai con molte lunghe lotte…*

E avvenne che dopo che io ebbi *pregato e faticato in tutta diligenza*, il Signore mi disse: Io ti accorderò secondo i tuoi desideri, *a motivo della tua fede*» (Enos 1:11–12; corsivo dell'autore).

Quando sentite di rivolgervi al Signore in quel modo, riceverete spesso più comprensione e aiuto di quanto vi aspettate.

QUARTO: SCRITTURE

Le Scritture sono una fonte eccellente di comprensione e forza se le ponderate con fede nel Salvatore. Esse sostengono la fede nella verità. Quando le verità rivelate sono applicate diligentemente, diventano una fonte vitale di giusta motivazione. Avrete più coraggio di fare ciò che è giusto. La vostra disciplina nell'aderire alle priorità più importanti della vita sarà fortificata.

Le Scritture danno conferma eloquente di come la verità, se vissuta costantemente, apra le porte all'ispirazione per sapere cosa fare e, quando necessario, al potere divino per farlo. Mentre riflettete su come la capacità degli altri di superare le difficoltà, i dubbi e le grandi prove sia stata rafforzata dal Signore, lo Spirito Santo vi confermerà che le loro esperienze sono vere. Saprete che un simile aiuto è disponibile anche per voi.

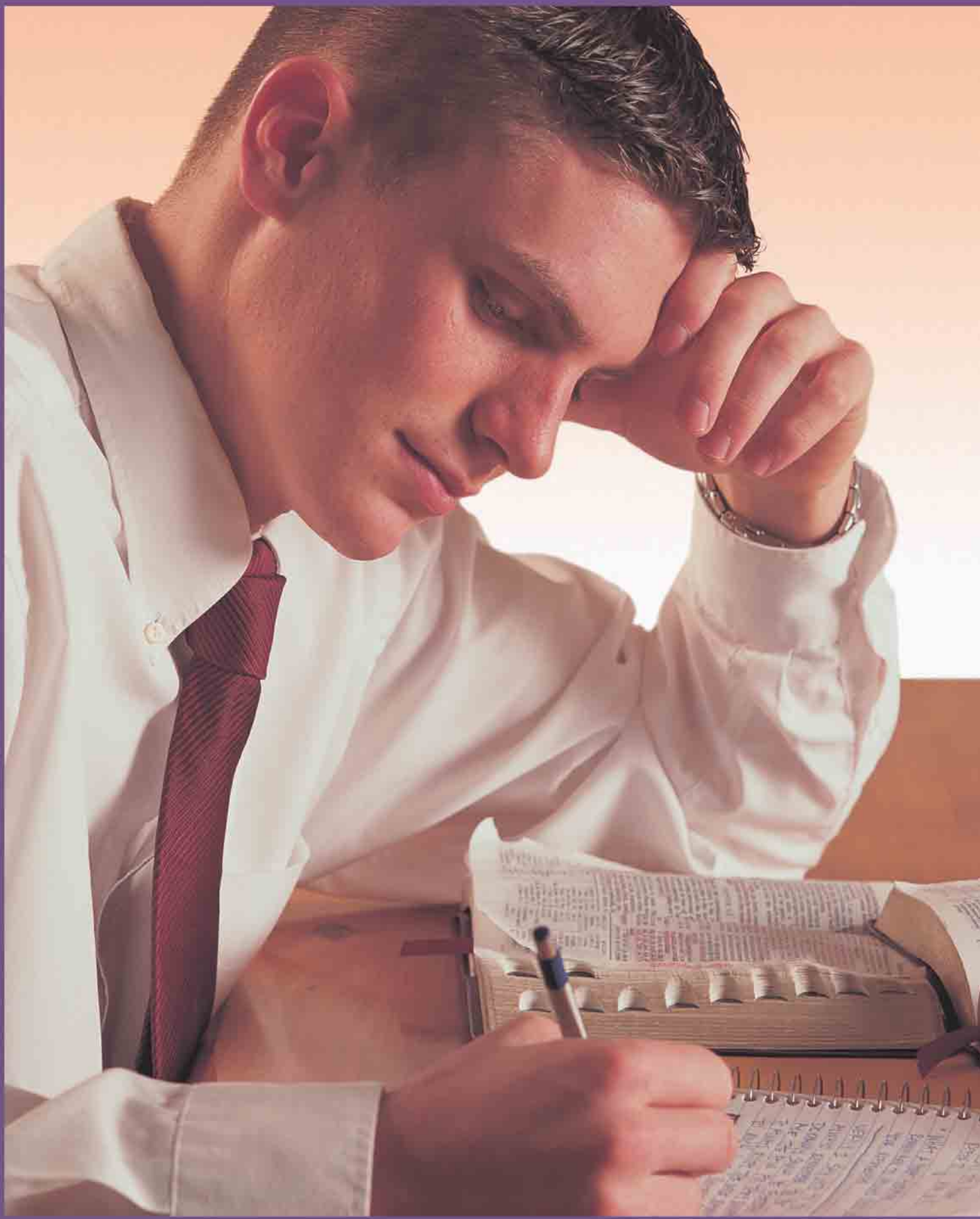
QUINTO: ADORAZIONE NEL TEMPIO

Un altro modo significativo per accrescere la vostra capacità di comprendere e vivere i principi eterni è andare al tempio. Soltanto ricevendo la pienezza delle ordinanze del tempio e vivendo le alleanze strette in quel luogo potrete entrare nel grado di gloria più alto e ricevere la parte di felicità eterna più grande. Frequentare il tempio produce un'influenza rasserenante, riposante e consolante che dona pace e felicità. Fornisce un'atmosfera adatta all'ispirazione per ricevere risposte alle nostre preghiere. Il lavoro genealogico che accompagna il lavoro di tempio porta benedizioni simili.

SESTO: PUREZZA MORALE

La vostra meta di essere moralmente puri è essenziale per la vostra felicità duratura. Tramite le vostre scelte quotidiane voi decidete se si realizzerà. Accumulate forza ricordando che potete fare tutto ciò che il Signore vi chiede. Quando avrete bisogno di forza, Egli vi aiuterà ad osservare questo comandamento così importante.

A SINISTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO *LA SECONDA VENUTA*, DI HARRY ANDERSON; *A DESTRA:* ILLUSTRAZIONE DELLO STUDIO DELLE SCRITTURE DI WELDEN C. ANDERSEN



Avete bisogno di un rifugio di pace e quiete dove potete periodicamente riflettere e permettere al Signore di dare una guida alla vostra vita. Ognuno di noi ha bisogno di controllare periodicamente il proprio comportamento e avere conferma di trovarsi sulla strada giusta

Se fate tutto quello che siete in grado di fare, la vostra fiducia in Lui vi darà la capacità di superare ogni ostacolo.

SETTIMO: LAVORO DURO E COSTANTE

Lavorare duramente e obbedire di buon grado ai principi della verità, confidando che il Signore vi assisterà se necessario, è un principio di felicità. Tutti noi abbiamo bisogno di imparare la preziosa lezione che insegna che i buoni risultati richiedono grandi sforzi. Il nostro Padre non violerà il Suo piano, non darà benedizioni eterne a coloro che le vogliono ma che non sono disposti a pagarne il prezzo.

OTTAVO: BUONA MUSICA

La buona musica, soprattutto quella sacra, rende più comprensibili le cose spirituali. È edificante e favorisce l'ubbidienza spontanea. Prepara le emozioni per le risposte ai suggerimenti dello Spirito Santo. State lontani dal veleno della musica degradante.

Temo che possa esservi sembrato che vi abbia fatto una predica nella nostra intervista privata. Perdonatemi, non era mia intenzione. Voglio semplicemente condividere ciò che mi ha portato una felicità incommensurabile assieme ad una vita piena di significato.

Ho ancora un altro suggerimento prima di concludere. Alcuni posti sono sacri e santi, e in essi sembra più facile discernere la guida dello Spirito Santo. Il tempio è uno di questi. Potete rendere così anche altri luoghi, grazie al modo in cui li rispettate e vi comportate quando vi ci trovate. Avete bisogno di un rifugio di pace e quiete dove potete periodicamente riflettere e permettere al Signore di dare una guida alla vostra vita. Può sembrare che i problemi quotidiani della vita rendano difficile trovare il tempo per meditare; nonostante questo, un momento per pensare vi confermerà che, a prescindere da quanto velocemente progredite, se siete sulla strada sbagliata non vi gioverà a nulla. Ognuno di noi ha bisogno di controllare periodicamente il proprio comportamento e avere conferma di trovarsi sulla strada giusta. Tra non molto potreste trovare del beneficio ponendovi le seguenti domande:

Quali sono le mie più alte priorità?

Che uso faccio del mio tempo libero? Ne dedico una grande parte alle mie priorità principali?

Sto facendo qualcosa che so che non dovrei fare? Se sì, smetterò subito.

Vi ringrazio sinceramente per aver prestato attenzione a questo messaggio e per aver trascritto le impressioni che avete provato. La vostra vita retta sarà una benedizione per molte altre persone, ovunque andiate. Sento che state facendo o che comincerete a fare le cose di cui abbiamo parlato. Ho lasciato per ultima la cosa più importante che possa fare per voi.

Porto solenne testimonianza che Dio nostro Padre vive, che il Suo piano è perfetto. Porto testimonianza che se innalzerete la vostra voce in preghiera, sarete ascoltati. Le preghiere ricevono risposte migliori se sono offerte con cuore spezzato e spirito contrito. So che un giorno sarò giudicato per come ho portato testimonianza della mia conoscenza certa di Gesù Cristo. Quindi vi porto solenne testimonianza che, grazie alla Sua espiazione, il piano del nostro Padre avrà successo. Il piano di Satana è destinato a fallire. So che Gesù Cristo vive. Porto solenne testimonianza con tutta la forza che ho che Egli vive e che vi ama. Tramite la vostra obbedienza Egli vi aiuterà a trovare la felicità. □

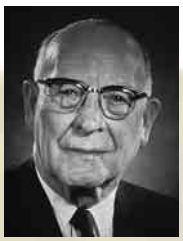
Tratto da un devozionale tenuto all'Università Brigham Young il 23 gennaio 2001.

Anziano, loro ti ameranno

Anziano LeGrand Richards (1886–1983)

Quando ero ancora un ragazzo, prima ancora di essere ordinato diacono, andai a una riunione del nostro rione per ascoltare la relazione di due giovani appena tornati dalla Missione degli Stati Uniti del Sud. Alla fine della riunione mi sentii in grado di recarmi a piedi in qualsiasi campo di missione del mondo, bastava che mi chiamassero.

Tornai a casa, mi ritirai nella mia stanza, mi inginocchiai e chiesi al Signore di aiutarmi a vivere degnamente affinché, quando fossi stato abbastanza grande, sarei potuto andare in missione. E quando il mio treno, finalmente, lasciò la stazione di Salt Lake City e iniziai il mio viaggio verso l'Olanda, l'ultima cosa che dissi ai miei cari fu: «Questo è il giorno più felice della mia vita».



L'anziano LeGrand Richards è stato Vescovo Presiedente e a quel tempo era membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Autore di *Un'opera meravigliosa e un prodigio*, egli era famoso in tutta la Chiesa per il suo amore verso il lavoro missionario.

L'AMORE PER I MISSIONARI

Prima della mia partenza, il presidente Anthon H. Lund (1844–1921), allora consigliere della Prima Presidenza della Chiesa, tenne un discorso ai missionari nel quale, tra l'altro, disse: «La gente vi amerà… La gente vi amerà per ciò che le porterete». Allora non compresi il significato di queste parole, ma prima di lasciare l'Olanda, andai a salutare i santi e i convertiti che avevo portato nella Chiesa e versai mille volte più lacrime di quelle che avevo pianto al momento di salutare i miei cari a Salt Lake City.

Per esempio, ad Amsterdam, ritornai nella casa in cui ero entrato come primo missionario e sentii la madre di quella famiglia dirmi, con le lacrime che le bagnavano le guance: «Fratello Richards, è stato duro vedere mia figlia partire per Sion, qualche mese fa, ma trovo ancor più doloroso sapere che anche *lei* sta per andarsene». Fu allora che ritenni di comprendere appieno il significato delle parole del presidente Lund quando aveva detto: «La gente vi amerà».

Andai a fare visita a un uomo. Lo vidi davanti a me nel costume del suo Paese. Poi lo vidi inginocchiarsi, prendere la mia mano, stringerla, baciarla e bagnarla con le sue lacrime; allora ritenni di comprendere il significato delle parole del presidente Lund.

LA GIOIA DI SVOLGERE UNA MISSIONE

Ho avuto molto a che fare con i missionari. Sono stato in missione quattro volte e ne ho presiedute due. Ho visitato molte missioni e mi è sempre piaciuto ascoltare i giovani portare testimonianza. Per esempio, sempre nell'Oregon, ad una riunione di testimonianza, un altro giovane disse che non v'era datore di lavoro al mondo in grado di corrispondergli un salario abbastanza alto da indurlo a rinunciare al lavoro missionario.

Ho ricevuto una lettera da un missionario dell'Idaho. Egli ha scritto quanto segue:

«Non c'è lavoro più grande di quello missionario… La mia vita è dedicata a servire il Signore. Il mio cuore trabocca di gioia, come sono di gioia le lacrime che mi riempiono gli occhi. Non c'è nulla, dico nulla, di tanto meraviglioso quanto la gioia e il successo che si provano svolgendo il lavoro missionario».

Pensando alle gioie che ho provato in missione, non vorrei mai allevare un ragazzo senza vederlo andare in missione, per il *suo* bene e perché ritengo che noi tutti abbiamo il compito di far conoscere agli uomini le verità del Vangelo. □

Tratto da un discorso tenuto alla Conferenza Generale dell'ottobre 1978.

ILLUSTRAZIONE DI DOUG FAKKEL

Domanda e risposta

Come posso aiutare i miei amici a capire che sono un cristiano?

Alcuni tra i miei amici dicono che non credo nel vero Gesù Cristo poiché sono un membro della Chiesa. Niente di quello che dico può far cambiare loro idea. Cosa posso fare?

Le risposte sono da ritenersi semplici suggerimenti e non dichiarazioni ufficiali della Chiesa.

LA RISPOSTA DELLA *LIAHONA*

Se i vostri amici insistono nell'asserire che non credete in Gesù Cristo perché siete un membro della Chiesa, può essere che stiano ripetendo ciò che hanno sentito dire da altre persone che non conoscono ciò in cui noi crediamo, oppure la cui visione è stata oscurata dal pregiudizio. Come membri della Chiesa possiamo essere soggetti a incomprensione e pregiudizi.

Quando siete accusati di non essere cristiani perché siete Santi degli Ultimi Giorni, potete spiegare le vostre credenze nel Salvatore e portare la vostra testimonianza. I vostri amici potranno constatare così la profonda natura della vostra devozione.

Alcune persone che fanno quest'accusa non sono soltanto ignoranti circa la natura della nostra religione, ma desiderano dibattere sui punti della dottrina. Se avete degli amici in questa categoria di persone potreste anche spiegare il vostro credo, portare la vostra testimonianza, ma essi potranno non sentire ciò che voi state loro dicendo. In questo caso allora potete dimostrare che siete un vero seguace di Gesù Cristo attraverso le vostre opere.

Il Salvatore ha detto: «Se mi amate, osservate i miei comandamenti» (Giovanni 14:15); «Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:34-35); «Voi siete i miei amici se fate le cose che io vi comando» (Giovanni

ILLUSTRAZIONE DI WELDEN C. ANDERSEN

15:14). La migliore, e qualche volta l'unica, testimonianza che potete dare è il modo in cui vi comportate nella vostra vita. La Chiesa gode oggi di migliori sentimenti nel mondo rispetto al passato grazie al retto vivere dei suoi membri.

LA RISPOSTA DEI LETTORI

Le azioni parlano più forte delle parole. Se seguiamo Gesù Cristo con fede, con un cuore sincero e in tutta umiltà, se viviamo il Vangelo e incentriamo la nostra vita su Cristo, se cerchiamo di diventare come Lui e diamo il buon esempio, le persone sentiranno che la nostra chiesa è la Chiesa di Gesù Cristo.

Shu Yang Wen,
Primo rione di Chia Yi,
Palo di Tainan (Taiwan)

Segui il consiglio contenuto in DeA 11:21 e cerca di ottenere la parola del Signore. Se lo farai riceverai «il potere di Dio per convincere gli uomini». Attraverso questo processo otterrai sicuramente conforto e guida.

Masaki Keikyu,
Rione di Gokiso,
Palo di Nagoya (Giappone)

Nonostante tutto quello che i nostri amici possono dire, la cosa più importante che possiamo fare è rimanere fermi e perseveranti nella testimonianza che abbiamo di far parte della Chiesa vera e di servire il Dio vivente e Suo Figlio Gesù Cristo. Credo che «per tutto v'è il suo tempo, v'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo» (Ecclesiaste 3:1). Verrà il tempo in cui i nostri amici vorranno sapere di più riguardo alla nostra Chiesa. Il nostro esempio e la nostra fermezza faranno la differenza.

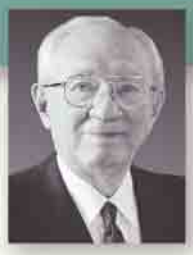
Jeoffrey N. Nool,
Primo Rione di Paniqui,
Distretto di Paniqui (Filippine)

Sto svolgendo una missione a tempo pieno e mi sforzo di essere un testimone vivente che Gesù è il Cristo, che Egli è un essere reale e che Egli vive. Portando una simile testimonianza abbiamo la promessa che «lo Spirito Santo sarà riversato per portare testimonianza di tutte quante le cose che dire[mo]» (DeA 100:8).

Sorella Loravella Abelo Ranque,
Missione di Olongapo (Filippine)

Per convincere i miei amici che sono un cristiano posso dimostrare, tramite l'esempio, il mio amore per Dio e Gesù Cristo. Posso pregare e posso chiedere ai miei amici di pregare a loro volta per conoscere la verità. So che attraverso l'esempio, la fede, l'amore e l'obbedienza, i miei amici si renderanno conto che sono un cristiano.

Maya Saparbekovna Bisembina,
Ramo di Nakhodka,
Missione di Vladivostok (Russia)



I Santi degli Ultimi Giorni sono cristiani

«È un grave equivoco pensare che noi non siamo seguaci di Gesù Cristo. Questa è l'accusa che viene costantemente mossa contro di noi. Questa accusa non ha fondamento. Se vi è un popolo in questo mondo che crede in Gesù Cristo è il popolo di questa chiesa. La Chiesa porta il Suo nome. Egli è l'oggetto principale di tutto il nostro culto. Questo errore è stato incoraggiato, promosso e ampiamente diffuso, ma sta gradualmente scomparendo. Le cose cambiano; siamo accettati più di quanto lo eravamo in passato. Penso che questa sia una grande epoca di buona volontà nei confronti della Chiesa». Presidente Gordon B. Hinckley («Pensieri ispirati», *Liahona*, giugno 1999, 3–4). □

Se ci sforzeremo di amare ogni persona, di voler bene ai nostri nemici, di visitare gli afflitti proprio come fece il Salvatore, allora saremo annoverati fra i veri credenti di Gesù Cristo.

Kelepi To'a Fameitau,
Rione di East Lakes
(di lingua tongana),
Palo di Sydney Hyde Park
(Australia)

La cosa migliore che posso fare per i miei amici è invitarli a venire in chiesa. Posso anche digiunare e pregare per loro e portare la mia testimonianza. Io so che Dio li aiuterà a capire ciò che Gesù Cristo significa nella nostra vita e qual è il Suo piano per noi.

Richelle M. Miguel,
Ramo di Echague 1,
Distretto di Alicia (Filippine)

Io dico sempre ai miei amici che se non avessi creduto in Gesù Cristo, allora non avrei ascoltato i missionari quando Dio li ha mandati per insegnarmi il Vangelo. Non avrei sentito lo Spirito Santo e non mi sarei unita alla Chiesa.

Marina Vladimirovna
Khlapova,
Ramo di Nakhodka,
Missione di Vladivostok
(Russia)

Dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per assicurarci che le nostre testimonianze tocchino il cuore degli altri. Per far questo dobbiamo essere di esempio con le parole che diciamo, il modo in cui viviamo, il modo in cui vestiamo e il tipo di divertimenti che scegliamo. Forse i nostri amici non ci crederanno, ma un giorno si ricorderanno del retaggio di fede che gli avremo lasciato attraverso il nostro esempio.

Lucía Cecilia Pérez,
Rione di Unión 2,
Palo di Trelew Nord
(Argentina)

Il modo in cui ci comportiamo è più importante di ciò che diciamo. Ci sono state molte persone che non hanno creduto che Gesù Cristo fosse il Messia, ma Egli ha mostrato loro la verità mediante il Suo esempio perfetto, il Suo amore, il servizio, la gentilezza, l'umiltà e la carità. Noi possiamo fare lo stesso cercando di essere una luce in ogni momento e in ogni luogo (vedere Mosia 18:9).

Anziano Melvin Dorian Rodas
López,
Missione di San Pedro Sula
(Honduras)

In questa situazione, spiegherei ai miei amici che la preghiera è il modo migliore per sapere se ciò in cui credo è vero e proporrei loro di pregare insieme per domandare al Padre celeste di farci sapere se ciò in cui credo è corretto. Attraverso la preghiera Egli manifesta la verità di tutte le cose.

Reyna Guadalupe Orozco
Portillo,
Rione di Las Huertas Ward,
Palo di Culiacán Tamazula
(Messico)

Se i miei amici mettessero in dubbio la mia credenza sul Salvatore, li inviterei ad una attività incentrata sulla figura di Gesù Cristo come, ad esempio, un battesimo, oppure prenderei in prestito qualche pubblicazione dalla libreria della Chiesa. Ma prima di fare qualsiasi cosa pregherei affinché lo Spirito possa toccare i loro cuori.

Esther N. Ninedeys,
Ramo di Calabar 1,
Distretto di Calabar (Nigeria)

DOMANDA E RISPOSTA è un valido strumento per i giovani, e noi speriamo di poter stampare un'ampia selezione delle risposte dei giovani arrivate da vari paesi. Vi preghiamo di inviare la vostra risposta in modo che arrivi non oltre l'1 settembre 2002. Inviate le vostre risposte a: QUESTIONS AND ANSWERS 09/02, *Liahona,* Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; *oppure via e-mail a* cur-liahona-imag @ldschurch.org. *Potete scrivere a macchina o in stampatello nella vostra lingua. Prenderemo in considerazione le vostre risposte soltanto se indicherete il vostro nome per esteso, età, indirizzo, rione e palo (o ramo e distretto) di appartenenza. Se possibile allegate anche una vostra fotografia, che tuttavia non sarà restituita.*

DOMANDA: *Qualche volta è difficile distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Perché la Chiesa non fa un elenco che indichi esattamente quello che posso e non posso fare?* □

La pagina 25 della *Liahona* segue l'inserto locale e *L'Amico*.

LA GIOIA DEL SERVIZIO E DELLE BUONE OPERE

Vi invitiamo a leggere quanto segue insieme alle sorelle che visiterete e a parlare con loro delle domande e dei passi delle Scritture ivi contenuti, nonché degli insegnamenti impartiti dai dirigenti della nostra chiesa. Rendetele partecipi delle vostre esperienze e delle vostre testimonianze, e invitate le sorelle cui insegnate a fare lo stesso.

Mosia 2:17: «Quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio».

Alma 37:34: «Insegna loro a non stancarsi mai delle buone opere, ma ad essere miti e umili di cuore; poiché questi troveranno riposo per la loro anima».

DeA 58:27–28: «Gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste. Poiché il potere sta in loro, col quale sono arbitri di se stessi. E nella misura in cui gli uomini fanno il bene, non perderanno in alcun modo la loro ricompensa».

Anziano Robert J. Whetten, membro del Quorum dei Settanta: «Fu l'amore che Gesù provava per noi a far si che Egli compisse il sacrificio volto ad espiare i nostri peccati. Senza il Suo amore non saremmo potuti tornare a vivere con il nostro Padre celeste. La sua vita rappresenta l'esempio che ciascuno di noi deve seguire. Il Suo stile di vita deve diventare il nostro. ‹Pertanto, che genere di uomini dovreste essere? In verità vi dico, proprio come sono io› (3Nefi 27:27). Egli ci mostrò che dobbiamo fare sempre il bene, che il benessere fisico e morale dei nostri fratelli è importante quanto il nostro, e che dobbiamo mostrare un sincero interesse e vera carità per tutti i figli del nostro Padre celeste. Moroni definisce l'amore puro di Cristo con il termine carità… Non è sufficiente dichiarare di credere in Lui e di amarLo; è necessario che all'ultimo giorno mostriamo di provare per gli altri il genere di amore che Egli provava. Questo non significa che dobbiamo dare la nostra vita per gli altri come Egli fece ma che, come il Salvatore, dobbiamo aiutare gli altri donando loro parte della nostra vita: il nostro tempo, i nostri talenti, i nostri mezzi, e noi stessi» («Veri seguaci», *Liahona,* luglio 1999, 34).

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Siamo spinti ad avanzare lungo un processo di conversione che ci conduce a quella condizione chiamata vita eterna. Questo non si realizza soltanto facendo ciò che è giusto, ma facendolo per il giusto motivo, con il puro amore di Cristo. L'apostolo Paolo lo spiegò nel suo famoso discorso sull'importanza della carità (vedere 1 Corinzi 13). Il motivo per cui la carità non viene mai meno ed è la più grande di tutte le cose buone che egli cita, è che la carità è ‹il puro amore di Cristo› (Moroni 7:47), e non un semplice *atto* ma una *condizione* o modo di essere. La carità si ottiene compiendo una serie di atti che portano alla conversione. La carità è qualcosa che si impara. Così come disse Moroni: «a meno che gli uomini non *abbiano* carità, non possono ereditare» il posto preparato nelle dimore del Padre (Ether 12:34; corsivo dell'autore)» («L'invito a cambiare», *Liahona*, gennaio 2001, 42).

Presidente James E. Faust, secondo consigliere della Prima Presidenza: «Il Signore vi conosce fin dal principio, allorquando eravate Suoi figli e figlie di spirito. Ciò che diverrete dipende in gran parte dalla misura in cui osserverete i giusti principi e compirete buone opere» («Chi credete di essere?», *Liahona,* giugno 2001, pag.4).

■ *Che rapporto c'è tra il servizio reso agli altri e l'espiazione di Gesù Cristo?*

■ *Quali sono gli effetti del servizio su chi lo riceve? E su chi lo presta?*

■ *Come possiamo provare più «gioia» nel servizio?* □

ILLUSTRAZIONE DI DILLEEN MARSH

Per amore del m

Articolo firmato

ILLUSTRAZIONI DI KEITH LARSON; PARTICOLARE DEL DIPINTO *CRISTO E IL GIOVANE RICCO*, DI HEINRICH HOFMANN

Tramite lo Spirito del Signore, capii che il modo migliore per aiutare mia figlia era quello di operare io stessa dei cambiamenti nella mia vita.

Anni fa, quando ero una giovane madre, vissi momenti di profondo dolore quando mio marito lasciò prima la Chiesa e poi me. Mi aggrappai alle mie due figliolette ed incentrai la nostra vita sul Vangelo.

Pregavo ogni giorno per le mie figlie e le facevo partecipare ad attività edificanti. I nostri insegnanti familiari e i nostri vescovi mi rassicuravano che le mie bambine sarebbero state unite a me per l'eternità e che avrebbero apprezzato i sacrifici che facevo per loro. Trovavo conforto nel fatto che, essendo le mie figlie nate nell'alleanza, avrebbero ereditato le benedizioni loro promesse. Tre anni dopo il divorzio, sposai un devoto Santo degli Ultimi Giorni, ed ero sicura che sarebbe andato tutto bene.

Tuttavia, ben presto iniziai ad avere seri problemi con la mia figlia più giovane. Da piccola era una bambina allegra e piena di energia, ma come adolescente divenne esigente, aggressiva e ribelle. Iniziò a fumare, bere e fare uso di droga, nonché a compiere furti nei negozi. Usava un linguaggio volgare ed iniziò ad avere rapporti prematrimoniali. Si opponeva a qualsiasi tipo di autorità e alla fine lasciò la scuola.

MOMENTI DI DISPERAZIONE

Questa fu una prova più ardua di qualunque altra. Mio marito ed io desideravamo che lei si pentisse, che riacquistasse una testimonianza,

io «figliuol prodigo»

che raggiungesse la serenità. Iniziai ad avvilirmi e ad assumere un atteggiamento inconsolabile: non accettavo l'idea di poter «perdere» un'altra persona cara.

Digiunammo e pregammo, chiedendo al Padre celeste di non consentire che questa Sua figlia si perdesse. Mio marito ed io, dopo averne discusso insieme, chiedemmo aiuto al vescovo e inserimmo il suo nome tra quelli cui sono dedicate le preghiere dette al tempio. Sebbene mio marito rappresentasse per me un grande conforto, non riusciva ad ottenere nulla da mia figlia, dal momento che lei non accettava la sua autorità.

Durante questo periodo, ricevetti numerose benedizioni del sacerdozio. Trascorsi ore nel tentativo di parlare con mia figlia. Lessi le Scritture e libri specifici su come trattare adolescenti problematici. Chiesi consigli, mi rivolsi ad amici e familiari, e pregai i dirigenti dei giovani di aiutarla ed esercitare su di lei una buona influenza.

Mi chiedevo: «Dov'è la gioia che immaginavo all'interno della mia famiglia? Quando termineranno questi problemi?» Temevamo di dover affrontare i classici incubi dei nostri giorni: una gravidanza in età adolescenziale, una malattia trasmessa sessualmente, la tossicodipendenza, un incidente mortale causato dall'alcool. Poiché non trovavo alcuna soluzione al problema, persi fiducia nelle mie capacità quale genitore. Mi sentivo disperata, infelice, stressata, arrabbiata e senza via di uscita.

I CAMBIAMENTI OPERATI SU ME STESSA

Infine, dopo anni di frustrazione, iniziai a rendermi conto che dovevo operare dei cambiamenti nella *mia* vita. Compresi che nel tentativo di aiutare mia figlia, avevo agito spinta dal terrore e non dalla fede. Il modo di agire del Signore non è frenetico e dettato dal timore. Gesù Cristo ci dona speranza, non disperazione. Satana è l'artefice del nostro scoraggiamento e della nostra infelicità. Stavo ascoltando la voce sbagliata.

Decisi di concentrarmi sugli elementi fondamentali del Vangelo e di rafforzarmi spiritualmente. Mi chiedevo,

Insieme alla mia gratitudine per l'espiazione di Gesù Cristo, è cresciuta anche la mia fede nella Sua capacità di influenzare positivamente la vita di mia figlia.

ad esempio, qual era stata l'ultima volta che avevo espresso in preghiera la mia gratitudine al Signore. Avevo forse dimenticato completamente le mie benedizioni? Avevo davvero cercato le buone qualità presenti in questa mia figlia turbolenta? Apprezzavo abbastanza i componenti della mia famiglia che erano rimasti obbedienti? Apprezzavo sufficientemente i momenti felici della mia giornata? Godevo appieno della bellezza di un tramonto o di una pioggia sottile?

Mi vergognai: avevo assunto un atteggiamento così negativo ed infelice che i miei pensieri e le mie azioni non riflettevano più la mia testimonianza di Gesù Cristo. Il mio aspetto non esprimeva il mio amore e la mia fede nel Salvatore.

Decisi così di cambiare. Mi concentrai su come riempire il mio animo di pensieri e sentimenti positivi. Iniziai a leggere libri che inducevano ad un atteggiamento positivo e smisi di guardare programmi televisivi privi di contenuto. Iniziai a svolgere con continuità attività fisica che mi aiutò a ridurre lo stress e a migliorare il mio umore.

Ma il cambiamento più importante fu relativo al mio studio quotidiano delle Scritture. La mia mente è più attiva di mattina presto, così cominciai a leggere le Scritture a quell'ora. A volte leggevo solo alcuni versetti, altre volte alcuni capitoli. In macchina iniziai a spegnere la radio e a riflettere su ciò che avevo letto quella mattina. Le esperienze spirituali che vivevo durante quei tragitti in macchina erano sicuramente preferibili alle notizie di attualità o a quelle sul traffico.

LE MIE RIVELAZIONI PERSONALI

A quel punto iniziarono ad accadere delle cose incredibili. Cominciarono a venirmi in mente dei pensieri all'improvviso: mi venivano idee su come risolvere i problemi quotidiani e come prepararmi per i miei incarichi in chiesa. Ricevevo inoltre ispirazione su come comportarmi con la mia preziosa figlia.

Un giorno ebbi la sensazione che la mia conversazione con mia figlia dovesse essere diretta su elementi positivi che avevamo in comune. Di certo il nostro comune interesse per la musica, l'arte e i film d'epoca ci consentiva numerosi argomenti di conversazione. Questo cambiamento rappresentò un primo passo verso il recupero del nostro rapporto, ormai in crisi.

Un giorno ebbi la sensazione, che persistette alcuni mesi, che la forza non era il metodo giusto. In lacrime, chiesi al Padre celeste di perdonarmi per aver dimenticato che il libero arbitrio è alla base del Suo piano. Mi resi conto che non serve cercare di indurre qualcuno a fare qualcosa, anche se quella cosa è giusta, poiché significa favorire il piano di Satana.

I cambiamenti non avvennero da un giorno all'altro. Fu

difficile, e gran parte dello sforzo toccò a me. Ci furono momenti in cui feci dei passi indietro, ma continuai nel mio tentativo. In qualità di genitori era nostro compito fissare delle regole all'interno della nostra famiglia; tuttavia, nostra figlia cominciò a reagire più positivamente, giacché mostravo ora più fiducia e meno emotività.

L'influenza dello Spirito, che continuavamo a sperimentare, fu una grande benedizione. Un passo alla volta, lo Spirito ci mostrò cosa fare e quando farlo. Obbedimmo, e fummo per questo benedetti. Ed ogni volta che ci allontanavamo da tali suggerimenti, ci giungeva un gentile ammonimento.

LA FEDE IN GESÙ CRISTO

In un'occasione, lo Spirito mi ricordò che la vera conversione giunge solo attraverso il Signore. Pertanto, invece di pregare perché mia figlia facesse ciò che le dicevo, iniziai a chiedere che le fosse concesso un mutamento di cuore. Cominciai anche a cercare i momenti giusti per parlarle del Salvatore. Eravamo d'accordo, ad esempio, sul fatto che un mondo come il nostro, pieno di violenza, ha particolarmente bisogno dei Suoi modi gentili.

A mano a mano che ricevevo insegnamenti dallo Spirito, iniziai a vedere la misericordia di Cristo riflessa nel mio comportamento. Un giorno pensai: «Forse questa mia esperienza con familiari ribelli può aiutarmi a capire che a volte anch'io mi ribello al Signore, quando non ho completa fiducia in Lui. Forse le difficoltà della nostra famiglia dovute a questo figliuol prodigo possono in realtà aiutarci nel comprendere che anche le debolezze del resto della famiglia, se pur non evidenti come quelle di mia figlia, necessitano di essere eliminate».

Via via che coltivavo tali pensieri, provai maggiore gratitudine di quanta ne avessi mai avuta per l'Espiazione di Cristo. E a mano a mano che la mia gratitudine cresceva, cresceva anche la mia fede nella possibilità che Egli influenzasse positivamente la vita di mia figlia. Raggiunsi così la convinzione che Lui non avrebbe mai smesso di sorreggerla e di fare tutto il possibile per riportarla indietro, giacché Egli la ama anche più di me! Il mio ruolo ora è quello di starle vicino e di fare del mio meglio per esemplificare il più possibile l'atteggiamento del Salvatore.

UNA DOLCE SPERANZA PER IL FUTURO

Ancor oggi questa mia figlia non è attiva nella chiesa, ma conduce una vita decorosa. Di recente ha sposato un uomo perbene, è divenuta responsabile e capace nel suo lavoro. Il nostro rapporto è ottimo, e ho la dolce speranza che un giorno tornerà a credere in ciò che le è stato insegnato durante l'infanzia.

Grazie a questi momenti difficili, ho imparato che ciascuno di noi ha diritto a ricevere ispirazione. Credo fermamente che lo Spirito Santo possa aiutarci, se siamo pronti a ricevere tale aiuto e se ascoltiamo i Suoi suggerimenti e li mettiamo in pratica.

L'esperienza che ho vissuto con mia figlia mi ha anche avvicinato maggiormente al Salvatore. Mi ha insegnato ad analizzarmi, a cercare la guida dello Spirito Santo, ad affidarmi al potere dell'Espiazione, ad essere grata per ciò che ho e a sperare nel futuro. □

«Avvicinateli a voi»

«Il mio cuore si rivolge ai nostri giovani che in molti casi devono percorrere un cammino solitario. Si ritrovano nel bel mezzo di queste malvagità. Spero che essi possano condividere i loro fardelli con voi, padri e madri. Spero che li ascoltiate, che siate pazienti e comprensivi, che li avviciniate a voi per confortarli e sostenerli nella loro solitudine. Pregate per ricevere la guida. Pregate per essere pazienti. Pregate per avere la forza di amarli anche se le offese sono gravi. Pregate per ricevere comprensione e gentilezza e soprattutto saggezza e ispirazione» (presidente Gordon B. Hinckley, «Grande sarà la pace dei tuoi figlioli», *Liahona*, gennaio 2001, 67). □

Anziano David E. Sorensen
Membro della Presidenza dei Settanta

La dottrina del *lavoro di tempio*

Il tempio è un luogo di rivelazione, ispirazione, meditazione e pace: un luogo in cui trovare ristoro, schiarire le nostre menti, trovare risposte alle nostre preghiere e godere della soddisfazione dell'adorazione e del servizio.

Da giovane, dopo aver finito il servizio militare, ritornai alla casa dei miei genitori nello Utah centrale, a circa 65 chilometri dalla cittadina di Manti. Non molto tempo prima era stato annunciato il piano che prevedeva un piccolo allargamento del tempio di Manti e i dirigenti della Chiesa cercavano volontari che partecipassero a quel progetto. Io firmai per un turno di due settimane e ben presto mi trovai a maneggiare un piccone, spezzare massi ed eliminare le rocce all'esterno del tempio. Il caldo sole estivo splendeva su di noi tutto il giorno e il lavoro si rivelava duro fisicamente e noioso mentalmente. Alcune volte, mentre faticavo per rimuovere l'ennesima grossa pietra, mi chiesi se non ero stato un po' troppo precipitoso nel rispondere alla richiesta di volontari.

Mentre i giorni passavano, però, ebbi una straordinaria esperienza spirituale. Diverse volte nel mezzo di quella grande fatica, udii e sentii lo Spirito Santo dirmi che ad un certo punto nel futuro sarei stato coinvolto nella costruzione di altri templi. Era un sentimento molto pacato ma molto chiaro. In quel momento mi stavo preparando per tornare a lavorare con il bestiame in un ranch, quindi non era affatto ovvio per me come sarei potuto essere coinvolto nella costruzione di templi, ma accettai quel sentimento come un'ispirazione. Negli anni mi chiesi di tanto in tanto che cosa significasse, essendo ancora incerto su come si sarebbe potuto realizzare, ma sicuro che la voce calma e sommessa mi aveva comunicato quel suggerimento.

Negli anni successivi ebbi il privilegio di vedere quella promessa adempiuta in modi che non avrei mai immaginato; ebbi infatti l'occasione di lavorare nel Dipartimento del Tempio durante questo entusiasmante

FOTOGRAFIE DEL TEMPIO © INTELLECTUAL RESERVE, INC.; È VIETATA OGNI RIPRODUZIONE ; *A DESTRA:* FOTOGRAFIE DI STEVE BUNDERSON; *SFONDO:* FOTOGRAFIA DELLA SALA CELESTE DEL TEMPIO DI MOUNT TIMPANOGOS (UTAH) DI WELDEN C. ANDERSEN; FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI APIA (SAMOA) DI WILLIAM HOLDMAN; *INSERTO:* FOTOGRAFIA DEL FONTE BATTESIMALE DEL TEMPIO DI VERNAL (UTAH) DI TAMRA H. RATIETA

periodo di crescita. Ho visto di persona l'impegno del presidente Gordon B. Hinckley nel portare i templi più vicini a più persone nel mondo, e condivido il suo entusiasmo per le benedizioni che possono derivare dalle ordinanze del tempio. Il presidente Hinckley ha detto: «Esorto i nostri fedeli di ogni dove, con tutta la capacità di persuasione che possiedo, a vivere in modo degno da detenere una raccomandazione per il tempio, a chiederla e a considerarla come un bene prezioso e a compiere uno sforzo più grande per andare alla casa del Signore e essere partecipi dello spirito e delle benedizioni che ivi si trovano».[1] Così facendo, il presidente Hinckley fa eco alla voce di altri profeti che lo hanno preceduto. Ad esempio, il profeta Joseph Smith ci avvertì delle conseguenze cui andiamo incontro quando manchiamo di far uso dei templi a noi disponibili: «Quei santi che trascurano [il lavoro di tempio] per i loro parenti deceduti, lo fanno a pericolo della loro salvezza».[2]

Chiaramente le ordinanze del tempio hanno un significato eterno, ma possono anche rappresentare una difficoltà. Spero di offrire delle indicazioni che possano aiutare i membri della Chiesa a meglio comprendere la natura dei templi e di offrire dei suggerimenti e dei consigli pratici in merito ai modi in cui prepararsi per il culto reso nel tempio.

«Esorto i nostri fedeli di ogni dove… a vivere in modo degno da detenere una raccomandazione per il tempio, a chiederla e a considerarla come un bene prezioso e a compiere uno sforzo più grande per andare alla casa del Signore».
Presidente Gordon B. Hinckley

IL «LAVORO» NEL «LAVORO DI TEMPIO»

Il lavoro di tempio è un atto di servizio. Il tempio è un luogo in cui abbiamo la possibilità di fare qualcosa per gli altri. In recenti dedicazioni di templi il presidente Hinckley ha suggerito di non concentrarci troppo sui benefici personali della frequenza al tempio, ma piuttosto di concentrarci sul lavoro di tempio come «lavoro». Benché le benedizioni personali che derivano dal frequentare il tempio siano numerose, non dobbiamo perdere di vista il fatto che si tratta di lavoro e richiede impegno e senso del dovere.

Il lavoro di tempio non è diverso dagli altri tipi di servizio che rendiamo nella Chiesa, come andare in missione o fornire un aiuto a qualcuno in veste di insegnanti familiari e visitatrici. Tali atti di servizio normalmente ci costano qualcosa e spesso richiedono del sacrificio. Il nostro profeta ci invita a considerare nello stesso modo e con lo stesso atteggiamento la nostra attività al tempio. La nostra partecipazione deve essere motivata dal desiderio di rendere servizio piuttosto che essere un atto di egoismo o incentrato su noi stessi. Il Salvatore disse: «Perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà: ma chi avrà perduto la propria vita per me, esso la salverà».[3]

Se andiamo al tempio soltanto per noi stessi, potremmo effettivamente precluderci l'accesso a benefici spirituali ben maggiori. Pensate alle cose che facciamo quando frequentiamo il tempio. Sono diverse o sono simili alle altre attività che normalmente chiamiamo «lavoro»? Spesso il lavoro è difficile, impegnativo e a volte noioso; se così non fosse probabilmente lo chiameremmo gioco. Il lavoro richiede che noi siamo impegnati in un processo. Seguendo questo ragionamento, se troviamo che il nostro servizio al tempio è principalmente un'attività passiva, forse non ne stiamo traendo tutti i benefici che potremmo.

Un ovvio esempio si può trovare nella differenza tra frequentare il tempio come lavorante del tempio e frequentarlo come procuratore. Quando un lavorante del tempio si dedica a svolgere i suoi compiti si rende conto che si tratta veramente di lavoro; dall'imparare a memoria le ordinanze al gestire le procedure, c'è sempre molto da fare. Il risultato di questo sforzo è che i lavoranti del tempio acquisiscono familiarità con le ordinanze e hanno la possibilità di imparare e crescere ancora di più. E come ebbi modo di scoprire da giovane, durante le mie fatiche fisiche al tempio di Manti, una disponibilità a lavorare e a servire può preparare il nostro cuore a ricevere illuminazioni spirituali.

Come le parabole insegnate dal Salvatore, le ordinanze del tempio possono avere delle parti che sembrano semplici, ma per coloro che hanno occhi spirituali preparati, vi sono significati profondi pronti per essere colti.

FOTOGRAFIA DELLA SALA DEI SUGGELLAMENTI DEL TEMPIO DI VERNAL (UTAH) DI JOHN LUKE; *SFONDO: CINQUE DI LORO ERANO SAGGE*, DI WALTER RANE

Pur essendo il tempio certamente un luogo di rifugio, un ritiro nel quale imparare a comprendere noi stessi, ci possono essere benefici ancor più grandi nell'andare al tempio per svolgere del lavoro impegnativo, pesante e rigoroso. Uno dei benefici dell'avere numerosi templi non è rappresentato soltanto dal fatto che più membri della Chiesa possono andarci, ma anche che più fedeli possono fungere da lavoranti del tempio.

Inoltre, un atteggiamento volto al servizio può aiutarci a vedere le cose sotto una luce nuova. Considerate i parallelismi tra i modelli d'insegnamento delle ordinanze del tempio e le parabole delle Scritture. Entrambe hanno diversi livelli di significato. Molte delle parabole che il Salvatore insegnò erano difficili da comprendere per la maggior parte degli ascoltatori. Ad alcuni esse sembravano banali e semplici. Ad esempio, nella parabola delle dieci vergini, dei talenti, della pecora smarrita, della vedova con il giudice ingiusto, del figliol prodigo, vi è una storia, un messaggio che anche un osservatore occasionale poteva percepire. Ma aperte alla vista, nelle stesse storie, vi sono grandissime verità che spiegano alcuni dei principi centrali e fondamentali del regno. In maniera simile, le ordinanze del tempio possono avere parti che sembrano semplici, ma per coloro che hanno occhi spirituali preparati vi sono significati profondi pronti per essere colti.

LA DOTTRINA FONDAMENTALE PER I MORTI

Una funzione fondamentale dei templi è legata alle ordinanze che eseguiamo per i nostri antenati defunti. Quando pensiamo alle ordinanze del tempio e alla necessità di eseguirle alla perfezione, senza errori, ci viene in mente questo possente passo delle Scritture:

«Potrete pensare che quest'ordine di cose sia oltremodo minuzioso; ma lasciate che vi dica che ciò è soltanto per rispondere alla volontà di Dio, conformandosi alla preparazione e all'ordinanza che il Signore ordinò e preparò prima della fondazione del mondo, per la salvezza dei morti che sarebbero morti senza avere conoscenza del vangelo…

Poiché la loro salvezza è necessaria ed essenziale alla nostra salvezza, come dice Paolo riguardo ai padri, che essi senza di noi non possono essere resi perfetti, neppure noi senza i nostri morti possiamo essere resi perfetti».[4]

Considerate la visione possente e rivelatrice del presidente Joseph F. Smith (1838–1918):

«Così il Vangelo fu predicato a coloro che erano morti nei loro peccati, senza una conoscenza della verità, oppure in trasgressione, avendo rigettato i profeti.

A questi venne insegnata la fede in Dio, il pentimento dal peccato, il battesimo per procura per la remissione dei peccati, il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani,

E tutti gli altri princìpi del vangelo che era loro necessario conoscere allo scopo di qualificarsi per poter essere giudicati secondo gli uomini nella carne, ma per vivere secondo Dio nello spirito».[5]

LA DOTTRINA FONDAMENTALE PER I VIVI

Il tempio è un luogo di rivelazione, ispirazione, meditazione e pace: un luogo in cui trovare ristoro, schiarire

le nostre menti, trovare risposte alle nostre preghiere e godere della soddisfazione dell'adorazione e del servizio.

Il Signore rivelò tramite il profeta Joseph: «Tutte le alleanze, i contratti, i legami, gli obblighi, i giuramenti, i voti, gli atti, le aggregazioni, le associazioni o le aspettative che non sono fatti ed accettati e suggellati dal Santo Spirito di Promessa, mediante colui che è unto, sia per il tempo che per tutta l'eternità,… per mezzo del mio unto che ho designato sulla terra a detenere questo potere… non hanno alcuna efficacia, virtù o forza durante e dopo la risurrezione dai morti; poiché tutti i contratti che non sono fatti a questo fine, hanno fine quando gli uomini muoiono».[6]

Insegnamoci gli uni gli altri il valore supremo della «nuova ed eterna alleanza del matrimonio»[7] nei nostri discorsi, nelle nostre lezioni e tramite l'esempio. Quando una coppia viene suggellata al tempio dal sacerdozio, viene organizzata una nuova famiglia. Noi gioiamo quando viene organizzato un nuovo ramo, rione o palo. Quanto più dovremmo gioire quando organizziamo l'unità fondamentale della Chiesa: una nuova famiglia eterna! C'è un solo modo in cui il sacerdozio può stabilire correttamente questa nuova unità, ovvero nella Casa del Signore. Noi verremo tutti rilasciati prima o poi dalle nostre chiamate nella Chiesa, ma non dai nostri ruoli eterni nell'organizzazione della famiglia.

Come spiegato in Dottrina e Alleanze: «Può sembrare a qualcuno una dottrina assai audace, quella di cui parliamo: un potere che registra o lega sulla terra e lega in cielo. Nondimeno, in tutte le età del mondo, ogni qualvolta il Signore ha dato una dispensazione del Sacerdozio a qualche uomo mediante una reale rivelazione, o a un gruppo di uomini, è sempre stato dato questo potere. Quindi, qualsiasi cosa questi uomini fecero con autorità, nel nome del Signore, e la fecero correttamente e fedelmente, e ne fecero una registrazione appropriata e fedele, divenne una legge in terra e in cielo, e non poteva essere annullata, secondo i decreti del grande Geova».[8]

L'INVESTITURA

Qual è il significato e la natura dell'investitura? Il presidente Brigham Young (1801–1877) ci disse queste parole: «La vostra investitura consiste nel ricevere nella casa del Signore tutte quelle ordinanze che, quando avrete lasciato questa vita, vi saranno necessarie per ritornare al cospetto del Padre, passando gli angeli che fanno la guardia,… ed ottenere la vostra esaltazione eterna».[9]

La parola *investitura* suggerisce il concetto di ricevere un dono, qualcosa di valore per il nostro viaggio eterno, come descritto dal presidente Young. Il Signore ci dà una benedizione di potere spirituale e di protezione cosicché possiamo godere della vita più pienamente, con abbondanza.

Le maggiori benedizioni nel regno di Dio ci pervengono tramite la grazia di Gesù Cristo, mediante l'obbedienza alla Sua parola. Le rivelazioni degli ultimi giorni chiariscono che la pienezza della grazia di Cristo è impartita a quelli che obbediscono ai comandamenti, ivi compresi lo stipulare e il mantenere fede alle alleanze: «Poiché, se rispettate i miei comandamenti sarete partecipi della sua pienezza e sarete glorificati in me, come io lo sono nel Padre; perciò io vi dico, voi riceverete grazia su grazia».[10] Dottrina e Alleanze spiega inoltre: «Ma beati coloro che hanno rispettato l'alleanza e hanno osservato il comandamento, poiché otterranno misericordia».[11]

Una ragione del potere delle alleanze può essere dovuta alla capacità che queste hanno di indurre dei cambiamenti nella nostra vita, specialmente se si tratta di alleanze sacre. Questa capacità proviene in parte dal fatto che quando facciamo un'alleanza con Dio, facciamo una promessa al nostro Padre nel cielo, che ci conosce meglio di chiunque altro, che sa esattamente cosa proviamo e pensiamo nel profondo del cuore: e questo fornisce una motivazione ineguagliabile per mantenere le nostre promesse. In aggiunta, le alleanze sacre sono ancora più forti delle alleanze o promesse comuni perché stipulando un'alleanza suggellata dal Santo Spirito di Promessa (lo Spirito Santo) guadagnamo uno speciale accesso alla grazia di Dio che ci aiuterà a mantenere le promesse che abbiamo fatto.

Lo scopo del lavoro di tempio è di rendere più efficace l'espiazione di Gesù Cristo, e siccome le alleanze possono essere uno strumento di cambiamento molto valido, esse hanno una parte preminente nel tempio e sono la componente principale dell'investitura. Considerate

come le alleanze del battesimo, del sacramento e dell'imposizione delle mani siano tutte imperniate sul Salvatore e sul Suo sacrificio espiatorio, e come ci inducano a cambiare la nostra vita. In modo simile, le alleanze che facciamo quando riceviamo l'investitura possono spingerci a cambiamenti ancora maggiori e ad un comportamento più cristiano. In altre parole, noi potremmo chiedere: Come si ottiene l'accesso alla pienezza dell'Espiazione, quest'ulteriore dispensazione di grazia? Solo tramite le alleanze, nelle quali si entra unicamente mediante le ordinanze, che possono essere celebrate soltanto grazie alle chiavi del sacerdozio.[12] Il profeta Joseph Smith insegnò: «Nascere di nuovo avviene tramite lo Spirito di Dio mediante le ordinanze».[13]

Queste verità ci aiutano a comprendere il potere spirituale del lavoro di tempio e come quel potere può entrare nella vita di una persona tramite alleanza. A questo punto mantenere l'alleanza porta le benedizioni promesse nel tempo e nell'eternità.

Ripassiamo ora gli aspetti pratici che possono migliorare la nostra esperienza al tempio.

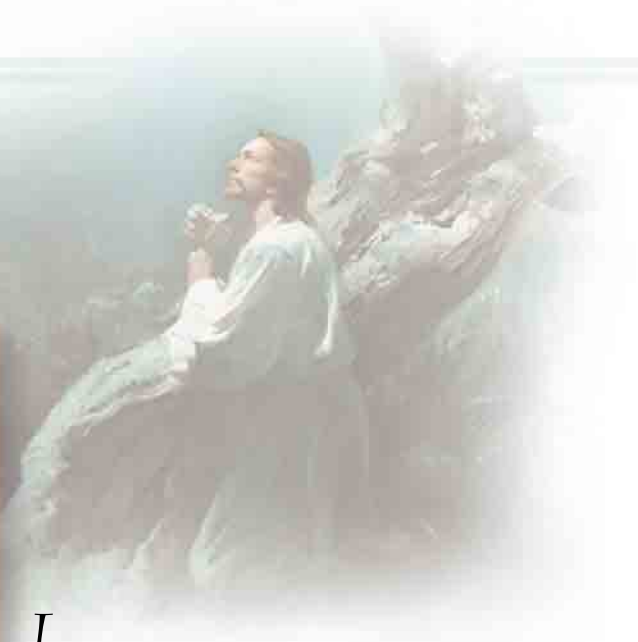
LE NORME

La riverenza è una chiave indispensabile per la rivelazione. Per ricevere la rivelazione promessa noi dobbiamo conservare la natura sacra della casa del Signore. Il tempio può diventare una parte significativa della nostra vita se ci prepariamo con riverenza ad entrarvi e se rimaniamo fedeli alla bellezza, alla dignità e alla solennità del tempio quando ne usciamo. Parte di quella riverenza significa mantenere un atteggiamento di grande rispetto per la Divinità nel nostro cuore. Le nostre parole ed alcune delle nostre azioni pratiche possono avere un effetto sulla riverenza che proviamo e quindi sulle manifestazioni spirituali che riceviamo.

Quando si parla di cose sacre, vi è «un tempo per tacere e un tempo per parlare».[14] Abbiamo la responsabilità di conservare la sacralità dell'investitura del tempio. Non dobbiamo usare il linguaggio del tempio quando siamo al di fuori del tempio. Dobbiamo inoltre essere cauti a non usare un linguaggio comune o mondano entro i sacri confini del tempio. La volgarità non deve fare parte della nostra comunicazione fuori dal tempio, e certamente non trova posto nella casa del Signore. Ma anche scherzare e ridere in modo eccessivo può

Una funzione fondamentale dei templi è l'esecuzione delle ordinanze per i nostri antenati defunti. «Essi senza di noi non possono essere resi perfetti, neppure noi senza i nostri morti possiamo essere resi perfetti».

ESTREMA DESTRA: ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI STEVE BUNDERSON; *INSERTO:* FOTOGRAFIA DEL FONTE BATTESIMALE DEL TEMPIO DI ST. LOUIS (MISSOURI) DI WELDEN C. ANDERSEN



Lo scopo del lavoro di tempio è di rendere più efficace l'espiazione di Gesù Cristo. Le alleanze che facciamo quando riceviamo l'investitura possono spingerci ad un comportamento più cristiano.

impedirci di sentire la riverenza e il rispetto che dobbiamo provare.

DIGNITÀ

Alcuni membri che sono ansiosi di ricevere le benedizioni del tempio possono fare pressione per ricevere una raccomandazione prima di essere completamente pronti. Diventare degni del tempio significa però prepararsi a comprendere le «cose spirituali» del tempio.[15] Il nostro profeta ha consigliato: «So che è difficile per un vescovo negare una raccomandazione a un membro del suo rione che forse si trova a cavallo della linea di demarcazione tra dignità e indegnità. Tale rifiuto può essere come un'offesa per il richiedente. Ma egli deve sapere che, a meno che non vi sia in lui una vera dignità, egli non otterrà nessuna benedizione, e che la condanna ricadrà sul capo di colui che indegnamente attraversa la soglia della casa del Signore».[16]

L'INDUMENTO DEL TEMPIO

Coloro che hanno ricevuto l'investitura devono indossare adeguatamente l'indumento del tempio. Indossare l'indumento del tempio è uno dei grandi privilegi che abbiamo. È appropriato pensare a tale indumento come parte del tempio, come un ricordo delle alleanze fatte nella casa del Signore. In questo senso, quando lo indossiamo adeguatamente portiamo il tempio con noi nel nostro cammino quotidiano della vita.

Dobbiamo seguire le istruzioni della Prima Presidenza in merito all'indossare l'indumento del tempio:

«Indossare l'indumento del tempio è un sacro privilegio di coloro che hanno stretto le alleanze del tempio. L'indumento,… quando viene indossato correttamente, serve da protezione contro la tentazione e il male.

I fedeli sono tenuti a indossare l'indumento sia di giorno che di notte, secondo le istruzioni impartite nel tempio. I fedeli non devono modificare l'indumento né indossarlo in modo diverso da quello prescritto per adattarlo alle diverse fogge dei vestiti, anche quando detti vestiti sono alla moda. L'indumento non va tolto per prendere parte ad attività che si possono ragionevolmente svolgere portando l'indumento sotto i vestiti.

I fedeli devono lasciarsi guidare dal Santo Spirito per rispondere da sé alle domande personali relative a come indossare l'indumento. Questa sacra alleanza è stata stipulata tra il fedele e il Signore, ed è un'espressione esteriore dell'impegno interiore a seguire il Salvatore Gesù Cristo».[17]

ABBIGLIAMENTO APPROPRIATO

Vestirci in maniera appropriata per entrare nel tempio ci aiuterà a lasciarci dietro le nostre preoccupazioni mondane e prepararci a partecipare alle ordinanze della casa del Signore. Considerate questo consiglio del presidente Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, in merito alla preparazione per entrare nel tempio: «Piace al Signore quando laviamo i nostri corpi e indossiamo abiti puliti, per quanto economici essi possano essere. Dobbiamo

A SINISTRA: FOTOGRAFIA DELLA SALA DELLE ORDINANZE DEL TEMPIO DI WINTER QUARTERS (NEBRASKA) DI MATTHEW REIER; *SFONDO: CRISTO NEL GETSEMANI*, DI HARRY ANDERSON

vestirci in maniera tale da poter partecipare, sentendoci a nostro agio, alla riunione sacramentale o ad un'altra riunione simile».[18]

Quando entriamo nel tempio, ci cambiamo e indossiamo tutti abiti bianchi e modesti. Per gli uomini, questo significa camicia bianca a maniche lunghe e pantaloni bianchi. Per le donne, un vestito bianco lungo a maniche lunghe o una camicia bianca e gonna bianca lunga. Gli abiti bianchi del tempio simbolizzano la purezza e l'essere puliti dai nostri peccati: lo stato nel quale speriamo di ritornare al nostro Padre nei cieli. Cambiarci per indossare vestiti bianchi serve anche per ricordare che siamo tutti uguali di fronte a Dio, che Lui guarda al nostro cuore e alla nostra anima e non alla nostra condizione sociale in questo mondo.

Le future spose devono prendere nota che i loro abiti da sposa dovranno essere modesti come i normali abiti del tempio. «Tutti gli abiti indossati al tempio devono essere bianchi, avere le maniche lunghe, essere modesti nel disegno e nel tessuto, e privi di decorazioni elaborate. I tessuti sottili devono essere foderati. I pantaloni da donna non sono permessi nel tempio. Il vestito non deve avere uno strascico a meno che non sia rimovibile così da non essere d'impedimento durante le cerimonie del tempio».[19]

ORDINANZE DI SUGGELLAMENTO

In conclusione, considerate ancora una volta il potere del tempio, con particolare riferimento ai nostri parenti deceduti. Chi tra noi non ha pianto di notte per un fratello, una sorella o un altro parente dipartito senza accettare pienamente il Vangelo in questa vita, per un motivo o un altro? Il suggellamento effettuato nel tempio ci offre la grande speranza di poterci riunire con *tutti* i nostri cari. L'ordinanza di suggellamento conferisce una potente benedizione sui Santi degli Ultimi Giorni che rimangono fedeli alle loro alleanze. Ho sempre ricevuto grande forza, incoraggiamento e conforto dal presidente Lorenzo Snow (1814–1901) che fece questa grande promessa:

«Dio ha mantenuto le Sue promesse verso di noi e le nostre prospettive sono grandi e gloriose. Sì, nella prossima vita noi avremo… i nostri figli e le nostre figlie. Se non li avremo tutti subito, li avremo prima o poi… Voi che piangete i vostri figli che hanno perso la via, avrete i vostri figli e le vostre figlie. Se avrete successo nel superare queste prove e queste afflizioni e riceverete la risurrezione voi potrete, per il potere del sacerdozio, lavorare e faticare, come ha fatto il Figlio di Dio, finché non porterete tutti i vostri figli e figlie sulla strada dell'esaltazione e della gloria. Questo è sicuro come è sicuro che il sole è sorto stamattina sopra queste montagne. Dunque non piangete perché non tutti i vostri figli hanno seguito il sentiero che avete tracciato per loro, o dato ascolto ai vostri consigli. Nella misura in cui riusciremo ad assicurarci la gloria eterna, e porci come salvatori, e come re e sacerdoti del nostro Dio, noi salveremo la nostra posterità».[20]

C'è grande forza nei legami di suggellamento dell'alleanza. Vi porto la mia testimonianza che questi principi e alleanze eterne furono dati prima della fondazione del mondo e che porteranno delle benedizioni nella nostra vita se prepareremo i nostri cuori e la nostra mente a riceverli. □

NOTE

1. «Missioni, templi e ministero», *La Stella,* gennaio 1996, 63.
2. *History of the Church,* 4:426.
3. Luca 9:24.
4. DeA 128:5, 15; vedere anche Ebrei 11:40.
5. DeA 138:32–34; vedere anche 1 Pietro 4:6.
6. DeA 132:7.
7. DeA 131:2.
8. DeA 128:9.
9. *Discorsi di Brigham Young,* compilati da John A. Widtsoe (1941), 416.
10. DeA 93:20.
11. DeA 54:6; vedere anche Moroni 10:33.
12. Vedere Articoli di fede 1:3–5.
13. *Insegnamenti del profeta Joseph Smith,* compilati da Joseph Fielding Smith (1976), 162.
14. Ecclesiaste 3:7.
15. Vedere 1 Corinzi 2:11–16.
16. Gordon B. Hinckley, «Rispettiamo la santità del tempio», *La Stella,* luglio 1990, 51.
17. Lettera della Prima Presidenza, 5 novembre 1996.
18. *The Holy Temple* (1980), 73.
19. *Bollettino,* 1992, numero 1, pagina 2.
20. *Millennial Star,* 22 gennaio 1894, 51–52; vedere anche Boyd K. Packer, «Our Moral Environment», *Ensign,* maggio 1992, 68.

La scelta che diede origine alla mortalità

La caduta fu una gloriosa necessità che servì ad aprire la via alla vita eterna

Anziano Jess L. Christensen
Settanta-Autorità di area

Sono veramente stupito per il grande amore e coraggio che la mia meravigliosa compagna ha dimostrato durante la nascita dei nostri figli. Rimango meravigliato al pensiero che il dolore e il malessere che avevano accompagnato la loro nascita, fossero stati subito dimenticati per lasciare spazio alla gioia e alla felicità di avere un neonato nella nostra casa. Mi sono chiesto quanto sapessero Adamo ed Eva di queste cose, quando decisero di prendere il frutto proibito. Tale scelta diede inizio a quello che fu chiamato atto secondo nella «grande commedia in tre atti»[1] conosciuta da noi come il grande piano di felicità. Dio Padre, Geova, Adamo, Eva e Lucifero furono gli attori. Il Giardino di Eden fu la scena di questo interludio fra il primo atto, la vita preterrena, e il secondo atto, la vita terrena.

LA SCENA

Il primo atto includeva un concilio, in cui Lucifero promise l'impossibile, «la redenzione di tutta l'umanità», e richiese «l'onore» del Padre (vedere Mosè 4:1). Gesù Cristo era il «Diletto e Scelto fin dal principio» e promise di mettere in pratica il piano del Padre (vedere Mosè 4:2). Noi esercitammo il nostro libero arbitrio e scegliemmo di seguire il Salvatore. Poi ci fu la «guerra in cielo» (vedere Apocalisse 12:7–9) e Lucifero fu «scacciato insieme a tutti coloro che erano della sua parte».[2]

Dio Padre fu la mente direttiva e il personaggio principale in questa scena di interludio. Tramite Suo Figlio, Egli creò la terra e il Giardino di Eden.

Adamo fu il primo uomo, il «Michele» della preesistenza (DeA 27:11) che «contribuì a creare la terra, un essere glorioso, meraviglioso. Eva era sua eguale, socia a pieni diritti».[3] Adamo ed Eva furono posti in un giardino, essendo Adamo stato formato «dalla polvere della terra», ed essendo Eva stata creata dalla sua costola, ed essi divennero marito e moglie (vedere Mosè 3:7; 21–24).

Il Padre comandò loro di moltiplicarsi e riempire la terra e di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del

Sotto la direzione del Padre celeste, Gesù Cristo insegnò ad Adamo ed Eva il piano di Dio, diede loro dei comandamenti e li fornì di «tuniche di pelle» prima di mandarli via dal Giardino di Eden.

bene e del male, ma Egli aggiunse: «Nondimeno puoi scegliere da te stesso, perché ciò ti è concesso; ma ricorda che io lo proibisco, perché nel giorno in cui ne mangerai, per certo morirai» (Mosè 3:17). Così fu data loro la possibilità di esercitare il libero arbitrio e di divenire esseri mortali.

SCELTE E CONSEGUENZE

All'inizio c'era anche Lucifero. Egli «cercò di distruggere il libero arbitrio dell'uomo… [ed essendo] il padre di tutte le menzogne» (Mosè 4:3–4) entrò nel giardino per ingannare i nostri progenitori. Prima parlò con Adamo, ma Adamo non gli diede retta. Poi Lucifero tentò «anche di ingannare Eva» (Mosè 4:6). Le chiese: «Non ha Dio detto: Non mangiate di ogni albero del giardino?» (Mosè 4:7). Mettere in discussione il ricordo di un evento passato spesso può creare dei dubbi. Ma Eva non cedette e il primo stratagemma di Lucifero fallì.

«Per certo non morirete» protestò Lucifero, contraddicendo nettamente la parola del Signore (vedere Mosè 4:10; vedere anche DeA 29:41–42). «Poiché Dio sa che nel giorno in cui ne mangerete, allora i vostri occhi saranno aperti e voi sarete come Dei, conoscendo il bene e il male» (Mosè 4:11). Lucifero pronunciò una mezza verità mischiata alla falsità. Se Eva avesse preso il frutto, i suoi occhi si sarebbero aperti ed ella avrebbe iniziato a conoscere il bene e il male; tuttavia la nozione che mangiare il frutto poteva immediatamente rendere Eva come gli dei era un abile inganno. Lo scopo della vita può essere adempiuto solamente dedicando del tempo a prepararci ad incontrare Dio, e ad apprendere il bene e il male dalla nostra esperienza (vedere Alma 12:22–26; DeA 29:39).

Dietro suggerimento di Lucifero, Eva cominciò a notare che il frutto proibito aveva un buon sapore, era delizioso e anche bello a vedersi. Lucifero «sa bene come catturare l'occhio e far sorgere dei desideri nei suoi accoliti».[4] Quindi Eva decise di prendere il frutto proibito. Poi incoraggiò Adamo a mangiarne anch'egli (vedere Mosè 4:12). Adamo giunse alla conclusione che l'ordine di Dio che egli stesse con sua moglie (vedere Mosè 4:18) era più importante dell'altro che gli ordinava di astenersi dal mangiare il frutto. Così, davanti a questa scelta, «Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere» (2 Nefi 2:25).

Le scelte di Adamo ed Eva, come le nostre, non erano senza conseguenze. Il potere di Lucifero di ferire il calcagno di Gesù Cristo, il seme della donna, sarebbe stato transitorio perché il Salvatore avrebbe avuto il potere di ferire la sua testa (vedere Mosè 4:21).[5] Proprio come la luce scaccia le tenebre, il Salvatore avrebbe sopraffatto Lucifero; e tramite il suo potere anche noi possiamo vincere. Per Eva il Signore avrebbe «moltiplicato grandemente il [suo]

ILLUSTRAZIONE DI GARY L. KAPP

dolore e le [sue] gravidanze. Nel dolore [inteso come travaglio o pena, ella avrebbe] partorito dei figli» (Mosè 4:22). «Per disegno divino» lei sarebbe stata una madre, avendo come «principale responsabilità… quella di educare i figli».[6] Per Adamo il suolo sarebbe stato «maledetto… per causa [sua]». Esso avrebbe prodotto «spine e cardi» e «col sudore del [suo] volto [egli avrebbe mangiato] il pane» (vedere Mosè 4:23–25). Per «disegno divino i padri… hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie… Padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri».[7] Adamo ed Eva furono poi cacciati dal più bello di tutti i giardini, dando inizio alla vita mortale, o il secondo atto. Comunque fu insegnato loro il piano di Dio e vennero loro dati dei comandamenti. Essi non partirono senza protezione e promesse, perché Dio diede loro «tuniche di pelle» (vedere Mosè 4:27) per coprire la loro nudità. Queste rappresentano la protezione, sia spirituale che fisica, di cui noi possiamo godere se seguiamo gli insegnamenti di nostro Padre.

Quando Adamo ed Eva furono cacciati dal Giardino e si trovarono esclusi dalla presenza di Dio erano ansiosi di ritornare. Essi usarono il loro libero arbitrio per invocare il nome del Signore, per adorare il Signore loro Dio offrendo dei sacrifici, e per benedire il Suo nome (vedere Mosè 5:4–5, 12).

«Dobbiamo cercare di comprendere il significato dell'Espiazione. Prima di poterlo comprendere, tuttavia dobbiamo capire la caduta di Adamo».

LA CADUTA E L'ESPIAZIONE

I tre eventi più importanti della storia dell'umanità sono: la Creazione, la Caduta e l'Espiazione. «Il nucleo essenziale del piano [di salvezza] è l'espiazione di Gesù Cristo», disse l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli. «Dobbiamo cercare di comprendere il significato dell'Espiazione. Prima di poterlo comprendere, tuttavia dobbiamo capire la caduta di Adamo».[8] Come Santi degli Ultimi Giorni crediamo che la scelta di Adamo ed Eva di prendere il frutto proibito fosse in ultima analisi una cosa buona: un atto essenziale per la nostra crescita.

Il presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972) insegnò: «Quando Adamo ed Eva furono posti nel Giardino di Eden non dovevano morire. Avrebbero potuto restare là fino ad oggi. Avrebbero potuto continuare a stare là nei secoli dei secoli. Allora non esisteva la morte, ma sarebbe stata una orribile calamità se si fossero rifiutati di prendere il frutto di quell'albero,

perché sarebbero rimasti nel Giardino di Eden e noi non saremmo qui, nessuno sarebbe qui, eccetto Adamo ed Eva. Così Adamo ed Eva presero il frutto».[9]

Sono sorte molte domande: Quanto capivano Adamo ed Eva delle conseguenze che sarebbero loro venute se avessero mangiato il frutto proibito? Perché il messaggio di Satana fu così allettante per Eva, mentre non lo fu affatto per Adamo? Non c'era nessun'altra via? Queste sono domande che lasciano perplessi, perché conosciamo molto poco dei pensieri e dei sentimenti di Adamo ed Eva nel giardino. Perciò non dobbiamo preoccuparci di ciò che le Scritture e i profeti moderni hanno scelto di non spiegare. La cosa importante è sapere che la volontà del Signore si compì. Adamo ed Eva osservarono il primo comandamento di moltiplicarsi e riempire la terra. I loro corpi furono mutati, e la mortalità, la paternità, la maternità e infine la morte, vennero su di loro. Divennero possibili vincoli familiari destinati a durare in eterno. La Caduta fu «una gloriosa necessità per aprire la porta alla vita eterna», ha detto l'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli.[10] Come risultato siamo stati benedetti con la possibilità di venire su questa terra.

Altri benefici ci sono pervenuti grazie alla Caduta. L'anziano Nelson ha detto: «Essa infatti attivò due ulteriori doni di Dio… preziosi quasi quanto la vita stessa: il libero arbitrio e la responsabilità. Divenimmo infatti ‹liberi di scegliere la libertà e la vita eterna… o di scegliere la schiavitù e la morte› (2 Nefi 2:27). La libertà di scelta non può essere esercitata senza la responsabilità delle scelte effettuate [vedere DeA 101:78; 134:1]»[11].

Siamo stati posti qui da un Padre celeste che ci ama e ha fiducia in noi. Lui vuole che noi usiamo il nostro libero arbitrio per crescere e progredire in questo laboratorio che chiamiamo terra.

LA CADUTA E LA GIOIA

Mentre mia moglie ed io guardavamo i nostri figli crescere e svilupparsi, eravamo emozionati davanti a tante loro scelte. Siamo rimasti meravigliati davanti all'amore e al coraggio delle nostre figlie e nuore, mentre esse mettevano al mondo preziosi piccoli spiriti che sono venuti dalla presenza del nostro Padre nei cieli. Ad ogni nascita mi sono ricordato che senza la Caduta non avremmo provato nascita, pena, dolore, malattia, salute, gioia, amore e morte: in altre parole, non avremmo mai potuto trovare la felicità eterna. Senza il grande sacrificio espiatorio del nostro Salvatore, non avremmo mai potuto superare la morte o avere il privilegio di pentirci per la remissione dei peccati. Gesù Cristo ci rende possibile tornare alla presenza del Padre e trovare l'esaltazione con le nostre famiglie. Lui è il nostro Salvatore, il nostro Amico, il nostro Padre spirituale tramite l'Espiazione, il nostro Redentore dalla caduta, la nostra vera Vita e Luce e il Figlio vivente del nostro Padre celeste vivente.

Una comprensione della scelta che diede origine alla mortalità è decisiva per capire il piano glorioso del Padre. Noi che abbiamo scelto di seguire il Salvatore nel primo atto, saremo grandemente benedetti se desideriamo fare ciò che è giusto e usare saggiamente la libertà di scelta che ci è stata data nel secondo atto. □

L'anziano Jess L. Christensen è stato rilasciato nell'ottobre 2001 dall'incarico di Settanta-Autorità di area per l'Area Utah Nord.

NOTE

1. Vedere Boyd K. Packer, *The Play and the Plan,* riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa per i Giovani Adulti in età universitaria, 7 maggio 1995, 2.
2. *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, compilati da Joseph Fielding Smith (1976), 284.
3. Richard G. Scott, «Gioia nel grande piano di felicità», *La Stella*, gennaio 1997, 82.
4. James E. Talmage, «A Greeting to the Missionaries», *Improvement Era*, dicembre 1913, 173.
5. Vedere James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 32.
6. «La famiglia: un proclama al mondo», *Liahona,* ottobre 1998, 24.
7. *Liahona,* ottobre 1998, 24.
8. «Costanza nel cambiamento», *La Stella*, gennaio 1994, 39.
9. Conference Report, aprile 1967, 122.
10. «Il grande piano di felicità», *La Stella,* gennaio 1994, 84.
11. *La Stella,* gennaio 1994, 39.

«LA FORZA DELLA CHIESA»

Trovandosi a parlare di un giovane che si era pentito ed era diventato un fedele e bravo membro della Chiesa, il presidente Gordon B. Hinckley disse: «Non consiste forse in ciò la vera essenza del nostro operare? Il Salvatore disse: ‹Io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza› (Giovanni 10:10). Pur senza godere di una grande abbondanza delle cose del mondo, questi, amici miei, vivono nell'abbondanza. Essi rappresentano la forza della Chiesa. Nel loro cuore c'è la tranquilla e ferma convinzione che Dio vive e che noi siamo responsabili verso di Lui; che Gesù è il Cristo, la Via, la Verità e la Vita (vedere Giovanni 14:6); che questa chiesa è la Loro opera e che è vera; che la felicità, la pace e la capacità di guarire si ottengono camminando nell'obbedienza ai comandamenti di Dio (vedere DeA 89:18), così come sono esposti negli insegnamenti della Chiesa» (vedere le pagine 6–7 di questo numero). ❦ Così come illustrato nelle storie seguenti, la vera forza della Chiesa è rappresentata dai suoi membri fedeli che si sforzano di diventare più simili al Salvatore. Questo meraviglioso lavoro avanza grazie ai membri che vivono il Vangelo e mostrano ai loro amici e vicini un buon esempio di vita cristiana.

Il profeta del Signore

Maria Sonia P. Antiqueña

Erano le 15:00 del 30 maggio 1996 quando io e la mia amica Lorna cominciammo il nostro viaggio alla volta di Cebu, un'isola delle Filippine. Lì, la sera seguente, il presidente Gordon B. Hinckley avrebbe parlato ad una riunione al caminetto. Un triciclo, ovvero un motociclo con un sidecar, ci portò al porto. Insieme a tanti altri membri del Palo di Iloilo, nelle Filippine, ci saremmo imbarcati su una nave diretta a Cebu. Io e la mia amica sapevamo che la vista del profeta avrebbe ripagato qualsiasi difficoltà avessimo incontrato durante il viaggio.

Quando la nave giunse al porto, cominciò a cadere una fitta pioggia. Ci chiedemmo se un tifone sarebbe sopraggiunto di lì a poco, spazzando via ogni possibilità di vedere il profeta. «Ecco la prima prova!», disse Lorna. Ma quelle nuvole si sarebbero dissolte con il passare del giorno. La gioia degli altri fedeli era contagiosa e ci era ancora difficile credere che avremmo potuto ascoltare il portavoce del Signore.

Tuttavia le difficoltà non erano finite. Io e Lorna restammo sgomente quando ci accorgemmo che sulla nave non era possibile fare la doccia. «Ecco la seconda prova», pensai. Altre brutte notizie non tardarono a venire. A causa del gran

Finalmente vidi il presidente e la sorella Hinckley entrare nella sala con l'anziano e la sorella Wirthlin. Le lacrime solcarono le mie guance. Mi accorsi che tutti erano pervasi dallo stesso sentimento.

CRISTO IN MEZZO A LORO, DI JUDITH MEHR; ILLUSTRAZIONI DI BRIAN CALL

numero di persone a bordo, i nostri bagagli sarebbero stati ammassati all'entrata. Tuttavia, riuscimmo ancora a restare di buon umore.

Il mattino seguente, quando la nave giunse finalmente al molo, ci mettemmo in fila per salire su uno degli autobus che dovevano portarci al luogo dove avrebbe parlato il presidente Hinckley. Non potevamo credere ai nostri occhi quando ci rendemmo conto che l'ultimo autobus era già pieno. Lo sguardo di Lorna sembrava dire: «*Un'altra* prova?!» Ma non ci arrendemmo. Salimmo su un taxi e continuammo il nostro viaggio.

Quando arrivammo a destinazione, vedemmo che c'erano centinaia di persone in fila per entrare. Mi chiesi se saremmo mai riuscite a farcela. Lo scoraggiamento cominciò a fare la sua comparsa. Lorna suggerì: «Forse dovremmo tornarcene alla nave e aspettare gli altri».

Ero molto dubbiosa, ma risposi con voce decisa: «Se non entriamo adesso, potremmo non avere altre occasioni di vedere il profeta». E così cominciammo a farci strada tra la folla. L'aria all'interno era irrespirabile, faceva molto caldo e pensavo che mi sarei sentita male. Nonostante tutto trovammo due posti nella parte superiore della gradinata e ci sedemmo ad aspettare in quel caldo insopportabile.

Poi finalmente il presidente e la sorella Hinckley fecero il loro ingresso insieme all'anziano Joseph B. Wirthlin del Quorum dei Dodici Apostoli e a sua moglie Elisa. Improvvisamente le mie paure e le mie frustrazioni svanirono e il caldo non mi dava più fastidio. Tutti i presenti si alzarono in piedi e cominciarono a cantare «Ti siam grati, o Signor, per il profeta» (*Inni*, numero 11). Le lacrime di gioia solcarono le mie guance. Fino ad allora avevo solo potuto leggere le parole del profeta nelle riviste e nei libri della Chiesa. Ora lo vedevo con i miei occhi.

Mi accorsi che tutti erano pervasi dallo stesso sentimento. Ero circondata da uomini e donne che si asciugavano le lacrime.

Quando sentii parlare il presidente Hinckley, fui pervasa dalla dolce rassicurazione che oggi lui è davvero il profeta di Dio sulla terra. Mi venne in mente un versetto: «Ciò che io il Signore ho detto, l'ho detto, e non mi scuso; e sebbene i cieli e la terra passino, la mia parola non passerà, ma sarà tutta adempiuta; che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso» (DeA 1:38).

In quel momento lo Spirito rafforzò la mia testimonianza della Chiesa, del Signore Gesù Cristo e del Suo profeta. Sono grata di aver avuto la possibilità di vedere il profeta del Signore e sentire il potere della sua testimonianza. Quella fu sicuramente la più grande opportunità e l'esperienza più bella della mia vita.

Maria Sonia P. Antiqueña è membro del Primo Rione di Iloilo City, Palo di Iloilo (Filippine).

«Può chiamarmi semplicemente fratello»

Josè Bataller Sala

Il sole di quel mattino di aprile illuminava ogni angolo di quello spazioso e moderno edificio color crema. L'edificio era immerso in un prato verde e assomigliava ad una scuola. Entrammo nell'edificio con degli opuscoli sulla pulizia dei tappeti.

Erika, la mia fidanzata, mi aiutava a contattare i clienti; cercavamo di vendere prodotti per la compagnia che rappresentavo. I tacchi delle nostre scarpe, consunti dal gran camminare, risuonavano sul pavimento di mattoni rossi. Nel percorrere l'atrio capimmo che si trattava di una chiesa. Procedemmo con cautela, non conoscendo eventuali usi e costumi del luogo che stavamo visitando.

Mi chiedevo se in quella chiesa ci fossero quei tappeti rossi che a volte avevo visto ai matrimoni. Ma l'edificio, sebbene fosse elegante, era molto semplice.

Fummo accolti da un gruppo di bambini e ragazzi allegri ed Erika chiese loro a chi dovessimo rivolgerci.

Uno dei ragazzini rispose: «Robert Vàzquez. Vado a chiamarlo».

Guardai Erika e le dissi a bassa voce che se avessero tentato di convertirci avremmo detto di avere un altro appuntamento e saremmo scappati via.

La religione dei miei genitori mi appagava e sebbene non fossi molto

Avendo compreso di essere in una chiesa, avanzavamo con cautela quando fummo accolti da un gruppo di bambini e ragazzi molto allegri.

praticante, non ero nemmeno una pecora nera. Più che altro ero uno di quegli agnellini che andavano in chiesa a periodi. I sermoni che avevo sentito, le lezioni sulla moralità e lo studio della Bibbia mi avevano tuttavia convinto dell'esistenza di un amorevole Padre nei cieli, di Suo Figlio, Gesù Cristo, che espiò per i nostri peccati, e dello Spirito Santo. Mi erano stati insegnati i comandamenti e mostrate le ordinanze. Ero anche consapevole della nostra innegabile imperfezione in quanto esseri mortali.

Ero contrario alle offerte in denaro, all'adorazione di idoli e qualunque altra superstizione o precetto che non trovasse un fondamento nell'amore divino e nella giustizia. Mi era stato insegnato a pregare e adorare Dio senza la mediazione di nessun santo. Credevo nell'amore, nell'umiltà, nel servizio, nel potere curativo del perdono, nel rischio che si corre quando si giudicano gli altri e nel potere di guarigione del perdono. Conoscevo molti membri della mia chiesa che erano virtuosi, giusti e dei buoni esempi. Mi sembrava del tutto impossibile prendere in considerazione un'altra religione.

Così, tenendoci per mano, io ed Erika arrivammo in una stanza che sembrava essere una classe. Fu lì che incontrai il signor Vàzquez.

«Come devo chiamarla?», chiesi. «Padre? Reverendo? Pastore?»

«Può chiamarmi semplicemente fratello», fu la sua risposta. Ci invitò a partecipare con lui alle riunioni della Chiesa il giorno dopo e, la cosa che mi stupì, fu che io accettai il suo invito.

Così il giorno dopo, Erika ed io andammo alla classe della Scuola Domenicale. Sentimmo parlare di Nefi, Moroni e Helaman. Mi sentii come un turista in una terra straniera senza interprete. Tuttavia sia Erika che io provammo la sensazione che le cose che stavamo ascoltando erano familiari. Sembravano simili a quelle della Bibbia. Così mi feci coraggio ed alzai la mano e, dopo essermi alzato in piedi, dichiarai che Gesù Cristo era il nostro più grande esempio di umiltà perché si era sempre sottomesso alla volontà del Padre. Fratello Jorge Montoya, l'insegnante, concordò con quanto avevo appena detto e questo mi stupì. Che genere di chiesa doveva essere una chiesa dove persino un eretico, così pensavo che mi definissero i membri della Chiesa, poteva parlare e ricevere l'approvazione dell'insegnante?

Così continuammo a frequentare le riunioni. Mi fu data una copia del Libro di Mormon e lo lessi in una sola settimana. Ne ricevetti una testimonianza, ascoltai i colloqui e fui battezzato il 3 maggio 1996.

Il giorno seguente mi sentivo come se stessi camminando con una lampadina da 100 watt sulla testa. Ero talmente felice che cominciai ad aiutare persone che non conoscevo.

Il mese successivo, io ed Erika ci sposammo. Il 29 settembre ebbi il privilegio di battezzarla e un anno dopo fummo suggellati nel tempio di Città del Messico.

La cosa più bella fu che non sentii mai di aver dovuto voltare le spalle alla vecchia strada che avevo percorso fino ad allora. La conoscenza religiosa che avevo acquisito precedentemente fu assorbita e perfezionata dalla vera chiesa di Gesù Cristo. La mia conversione fu come passare dalla luce di una giornata nuvolosa alla luce più splendente di una giornata di sole, più o meno come remare per ore finché qualcuno non accende il motore.

So che anche in altre religioni ci sono persone giuste, buone e sante. Sebbene non abbiano la costante compagnia dello Spirito Santo,

tuttavia essi sono illuminati dalla Luce di Cristo. Mi chiedo ancora cosa possiamo fare per aiutare queste persone a vedere che la splendente luce di Gesù Cristo rende inadeguata qualsiasi altra fonte di luce delle altre fedi. Non c'è verità più grande della verità pura, e la verità pura include e perfeziona le giuste credenze di tutte le persone buone del mondo.

So che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la sola chiesa che contiene la pienezza della verità. So anche che Gesù Cristo ha aperto le Sue braccia e le porte della Sua casa a tutti coloro che desiderano seguirLo.

Quel mattino di aprile non vendetti nessun prodotto per la pulizia dei tappeti. In verità non sono mai riuscito a vendere neanche uno di quei prodotti ad un membro della Chiesa. Tuttavia sono sicuro che quel giorno ho guadagnato mille volte di più di quello che si può immaginare.

José Bataller Sala è membro del Rione Ermita, Palo Ermita, Città del Messico.

Un regalo fatto di uova e amore

Claudia Waite Richards

Vivevo da qualche mese a Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, quando la presidentessa della Società di Soccorso del ramo mi chiese se poteva venire a farmi l'insegnamento in visita. Solo ora mi rendo conto che fece passare tanto tempo prima di venire a farmi visita così che io potessi prima imparare un po' di francese. A quel tempo la nostra famiglia era l'unica di quel ramo proveniente dal Nord America. Alcune delle donne parlavano francese, ma la maggior parte parlava lingala, una lingua tribale. Sebbene cercassi di non sentirmi tagliata fuori, mi sentivo molto diversa dalle sorelle del ramo.

Mi sentii in colpa ad accettare quelle uova e provai a declinare l'offerta. Ma i suoi occhi mi fecero capire che il dono era fatto con amore.

La presidentessa della Società di Soccorso era una vedova con due figli. Aveva sempre un meraviglioso sorriso sulle labbra. Quando venne a farmi visita, venne accompagnata dallo Spirito del Signore.

Dopo essersi accomodata, mi chiese di prendere la mia Bibbia in inglese. Parlava lentamente affinché potessi comprenderla. Leggemmo *Efesini* 2:19 prima nella sua : «Voi dunque non siete più né forestieri né avventizi; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio». Lo leggemmo prima nella sua Bibbia in francese e poi nella mia in inglese.

Sorrisi quando lessi il versetto che aveva scelto. La mia presidentessa della Società di Soccorso aveva compreso le difficoltà che stavo avendo.

Prima di andare via, questa meravigliosa sorella mi porse dieci uova. Sapevo che quello era un sacrificio per lei. Mi sentii in colpa ad accettare quelle uova e provai a declinare l'offerta. Ma i suoi occhi mi fecero capire che il dono era fatto con amore.

Accettai quelle uova e ci crogiolammo nell'amore che aveva portato. Quel sentimento riempì la casa e la fece sembrare più luminosa. Dopo aver pregato insieme a lei, la guardai, con quel suo dolce e grazioso corpo avvolto in indumenti tipici dell'Africa, mentre andava via attraverso il giardino. Non mi sentivo più una straniera, ma a casa con i santi di Dio. □

Claudia Waite Richards è membro del Ramo di Kuala Lumpur, Distretto di Kuala Lumpur, Malesia.

Lo sapevi che...?

ANDRÒ

Nel 1837, due anni dopo l'ordinazione ad apostolo dell'anziano Heber C. Kimball, il profeta Joseph Smith gli disse, mentre erano seduti nel tempio di Kirtland, che il Signore voleva che lui andasse in missione in Inghilterra. Egli sarebbe stato il primo missionario inviato fuori degli Stati Uniti.

«L'idea di una tale missione era più di quanto potessi sopportare. Stavo quasi soccombendo sotto il peso del fardello che era stato posto sulle mie spalle», disse l'anziano Kimball. Ma accettò la chiamata e partì per l'Inghilterra; arrivò a Liverpool pieno di entusiasmo. «Nel momento in cui compresi che quella era la volontà del Padre celeste, mi sentii determinato ad andare, a qualsiasi costo, convinto che Egli mi avrebbe sostenuto con il Suo potere onnipotente, dotandomi di tutte le qualità di cui avevo bisogno» (vedere *History of the Church*, 2:489–490).

La missione dell'anziano Kimball diede inizio a un grande successo missionario in Inghilterra negli anni seguenti, con migliaia di persone che accettarono il Vangelo e divennero una grande forza per la Chiesa.

ACCADDE A LUGLIO E AGOSTO

Seguono alcuni eventi significativi della storia della Chiesa che accaddero nei mesi di luglio e agosto.

3 luglio 1835: Michael H. Chandler arrivò a Kirtland, nell'Ohio, per mostrare alcune mummie e rotoli di papiro egiziani. Il profeta Joseph Smith tradusse i papiri; la sua traduzione divenne quello che noi oggi conosciamo come Libro di Abrahamo, in Perla di Gran Prezzo.

30 luglio 1837: A Preston, in Inghilterra, furono battezzate nove persone: i primi convertiti della Chiesa in Gran Bretagna.

6 agosto 1842: Il profeta Joseph Smith profetizzò che i santi si sarebbero stabiliti nella regione delle Montagne Rocciose.

22–24 luglio 1847: I primi pionieri portarono a termine il viaggio di 1.600 chilometri verso la Valle del Lago Salato.

29 agosto 1877: Il presidente Brigham Young morì nella sua casa a Salt Lake City all'età di 76 anni. Era stato presidente della Chiesa per circa trent'anni.

SUGGERIMENTI PER I DIRIGENTI

Non importa quale sia la vostra chiamata nella Chiesa: il Signore ha comunque promesso di aiutarvi. Il presidente Thomas S. Monson, primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: «‹La forza più grande in questo mondo oggi è il potere di Dio che opera tramite l'uomo›. Se stiamo svolgendo la missione affidataci dal Signore, abbiamo diritto al Suo aiuto. Questo aiuto divino, tuttavia, è condizionato dalla nostra dignità… Mediante l'umile preghiera, la preparazione diligente, il fedele servizio, possiamo avere successo nelle nostre sacre chiamate» («Il vostro viaggio eterno», *Liahona*, luglio 2000, 56, 59). □

HEBER C. KIMBALL SBARCA A LIVERPOOL, DI GARY L. KAPP; PARTICOLARE DEL FACSIMILE TRATTO DAL LIBRO DI ABRAHAMO, N. 1; *JOSEPH SMITH PREDICA*, DI MICHAEL T. MALM; FOTOGRAFIA DELLA RUOTA DI UN CARRO DI WELDEN C. ANDERSEN; *BRIGHAM YOUNG, IL MOSÈ AMERICANO*, DI KEN CORBETT

Mettiamo a buon uso la *Liahona* di agosto 2002

IDEE PER LE LEZIONI

■ «Il fine del nostro operato», pagina 2: Il presidente Gordon B. Hinckley racconta la storia di un giovane riportato all'attività grazie al vescovo che trovò il modo di utilizzare i suoi talenti. Conoscete un membro della Chiesa i cui talenti potrebbero aiutarlo(a) ad essere più impegnato nel rione o ramo? In che modo potete sforzarvi, nelle vostre chiamate, a coinvolgere questa persona?

■ «Come acquisire la conoscenza e la forza per usarla saggiamente», pagina 12: L'anziano Richard G. Scott ci consiglia: «Sviluppate la capacità di imparare da quello che vedete e, in particolar modo, da quello che lo Spirito Santo vi fa sentire». Scrivete le impressioni spirituali che avete avuto recentemente. Cosa potrebbe volere, il Signore, che voi impariate da questi sentimenti?

■ «Sete», pagina A14: Come potete sviluppare maggior fede e fervore nella preghiera?

ARGOMENTI TRATTATI IN QUESTO NUMERO

Alleanze....30
Amicizia....8, 22
Amore....20, 25, 26, 42
Antico Testamento....A10
Bambini....26, A7
Caduta....38
Conoscenza....12
Conversione....8, 42
Diari....A8, A12
Dirigere....2, 47, 48
Esempio....22
Espiazione....26, 38
Essere genitori....26
Fede....26, A14
Genealogia....A8, A12, A14
Gesù Cristo....22, 25, 38, A4, A7
Insegnamento familiare....7
Insegnamento in visita....25
Insegnamento....48
Lavoro missionario....8, 20
Libero arbitrio....38
Miracoli....2, A10, A14
Ordinanze....30
Preghiera....26, A14
Primaria....A12
Profeti....42
Riattivazione....2
Sacrificio....42
Serata familiare....48
Servizio....2, 25
Spirito Santo....12
Storia della Chiesa....47
Storie del Nuovo Testamento....A4, A7
Templi e lavoro di tempio....30, A2, A12
Umiltà....F4

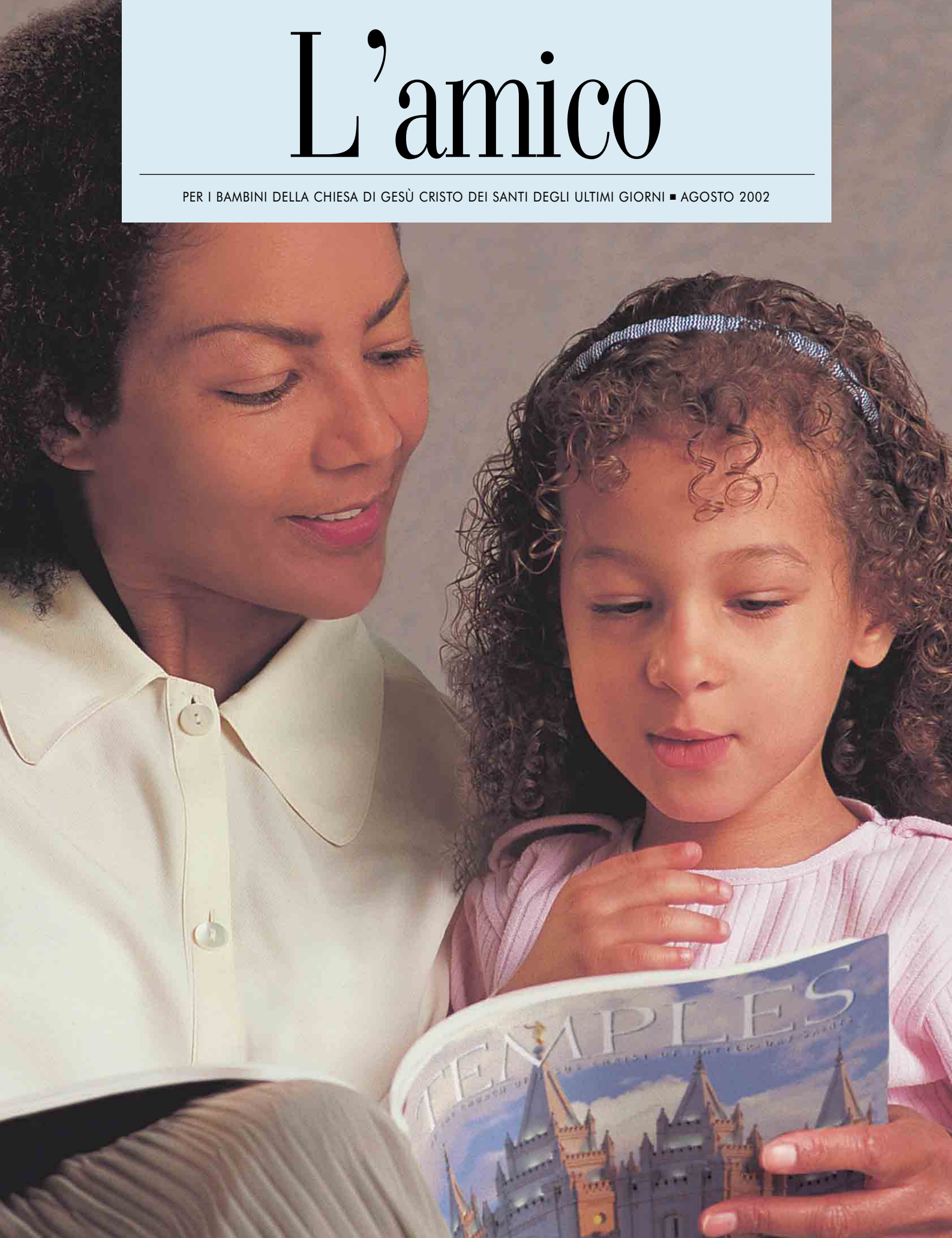
METTI ALLA PROVA LA TUA CONOSCENZA abbinando i membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli ai luoghi in cui hanno svolto la loro rispettiva missione a tempo pieno:

1. Presidente Gordon B. Hinckley	**a. Canada**
2. Presidente James E. Faust	**b. Isole Britanniche**
3. Anziano L. Tom Perry	**c. Brasile**
4. Anziano Neal A. Maxwell	**d. Inghilterra**
5. Anziano M. Russell Ballard e anziano Jeffrey R. Holland	**e. Stati Uniti del Nord**
	f. Germania, Austria e Svizzera
6. Anziano Joseph B. Wirthlin	
7. Anziano Richard G. Scott	**g. Uruguay**

Risposte: 1b, 2c, 3e, 4a, 5d, 6f, 7g

L'amico

PER I BAMBINI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ■ AGOSTO 2002



L'influenza del tempio

Presidente Thomas S. Monson
Primo consigliere della Prima Presidenza

Quando mi recai per la prima volta in Cecoslovacchia, molto tempo prima che suonasse la campana della libertà, incontrai Jiří Šnederfler e sua moglie Olga. Mi recai alla loro casa di Praga dove si riuniva il ramo. Le pareti della stanza in cui ci eravamo radunati erano piene di immagini del tempio di Salt Lake. Dissi alla sorella Šnederfler: «Suo marito certo

FOTOGRAFIE DEI SANTI CECHI E DEL FRATELLO E DELLA SORELLA ŠNEDERFLER DI MARVIN K. GARDNER

I Šnederfler (seconda coppia da sinistra) con un gruppo di Santi cechi presso il tempio di Freiberg, in Germania.

ama molto il tempio». Ella replicò: «Anch'io, anch'io».

Ella tirò fuori un album che conteneva le fotografie dei missionari presenti in quel paese nel 1950, quando fu emanato il decreto governativo che imponeva la chiusura della missione. Mentre guardava le fotografie dei diversi missionari, continuava a dire: «Un ragazzo meraviglioso, un ragazzo meraviglioso».

Il fratello Šnederfler era sempre stato disposto a difendere il Vangelo. Quando venne la possibilità di chiedere nuovamente il riconoscimento della Chiesa in quel paese, i funzionari del governo, allora comunista, dissero: «Non mandate un americano o un altro straniero. Mandate un cittadino cecoslovacco». Quella particolare dichiarazione aveva minacciose implicazioni, poiché ammettere di essere il dirigente di una chiesa qualsiasi durante quel periodo significava correre un grande rischio!

Il fratello Šnederfler fu designato come la persona che doveva presentarsi ai funzionari del governo. In seguito mi disse che aveva chiesto ai membri del Ramo di Praga di pregare per lui. Aveva parlato con sua moglie dicendole: «Ti amo. Non so quando e se tornerò, ma amo il Vangelo e devo seguire il mio Salvatore». Animato da questo spirito di fede e di dedizione, egli si presentò ai funzionari del governo e dichiarò che era il dirigente della Chiesa e che si trovava là per chiedere che venisse di nuovo riconosciuta ufficialmente.

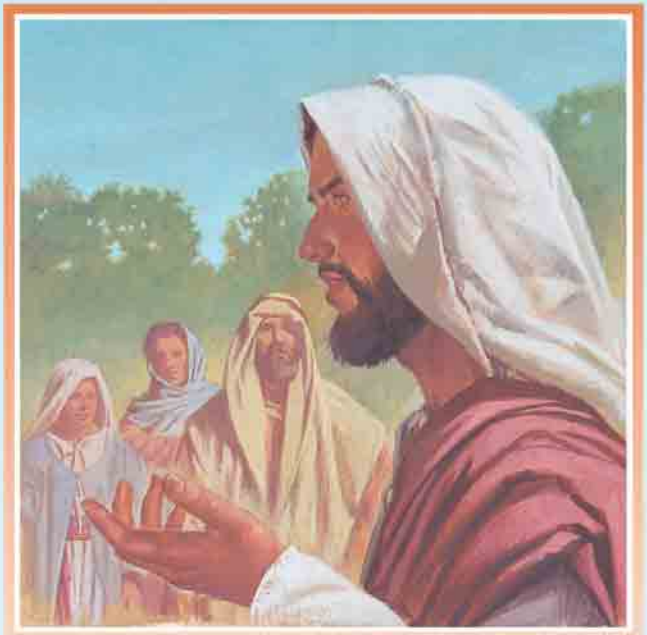
Nel frattempo l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli aveva lavorato indefessamente per ottenere l'approvazione necessaria. Giunse la notizia: «La vostra chiesa è di nuovo riconosciuta in Cecoslovacchia».

Quanto era ansioso il fratello Šnederfler di comunicare alla sua cara moglie e agli altri coraggiosi membri della Chiesa la stupenda notizia che i missionari avrebbero potuto nuovamente venire in Cecoslovacchia e che avrebbero potuto di nuovo adorare il loro Padre celeste in libertà. Quello fu un giorno felice.

Jiří Šnederfler in seguito servì come presidente del tempio di Freiberg, in Germania, insieme alla moglie. In quel tempio si recano i fedeli membri della Chiesa della Germania, della Cecoslovacchia e delle nazioni circostanti. Erano felici di poter stare ogni giorno nella casa del Signore che tanto amavano. □

Tratto da un discorso tenuto alla Conferenza Generale dell'ottobre 1991.

IL FARISEO E IL PUBBLICANO



ILLUSTRAZIONI DI ROBERT T. BARRETT

Un giorno il Salvatore stava parlando ad alcune persone che ritenevano di essere migliori e più rette di altre. Gesù non voleva che essi pensassero di essere migliori degli altri, perciò narrò loro una storia.

Luca 18:9

Due uomini si recarono al tempio a pregare. Uno era un fariseo (un capo religioso). L'altro era un pubblicano. La gente era costretta a pagare le tasse ai pubblicani e qualche volta i pubblicani richiedevano troppi soldi. Alla gente loro non piacevano.

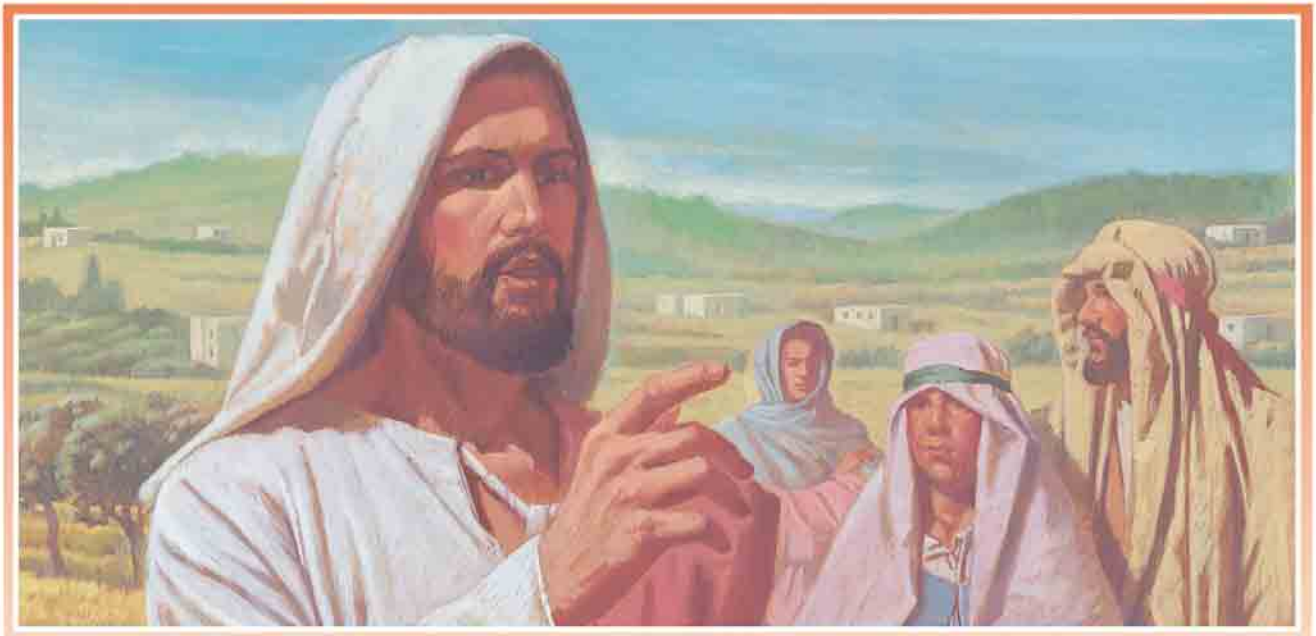
Luca 18:10

Il fariseo stette in piedi davanti agli altri a pregare. Egli ringraziò Dio del fatto di essere migliore di altri uomini, poiché digiunava due volte la settimana e pagava più decima di altre persone. Il pubblicano stette da solo e chinò il capo per pregare. Egli si doleva per i suoi peccati e chiedeva a Dio di perdonarlo.

Luca 18:11–13

Gesù disse che il fariseo riteneva di essere migliore degli altri, di non avere peccati e di non aver bisogno dell'aiuto di Dio. Gesù disse che il pubblicano sapeva di aver peccato ma voleva pentirsi. Il pubblicano aveva chiesto a Dio di perdonarlo e cercava di diventare più retto.

Luca 18:14

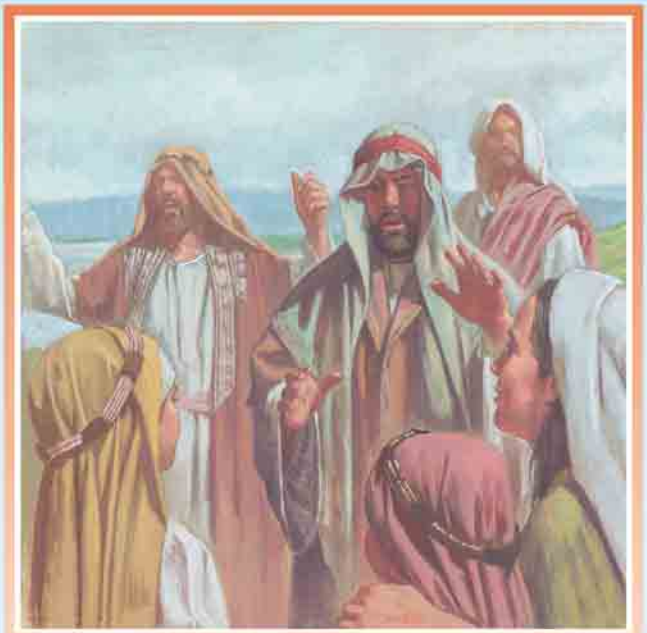


Gesù disse che il pubblicano, non il fariseo, sarebbe stato perdonato e che gli uomini dovrebbero essere come il pubblicano. Essi non devono pensare di essere migliori degli altri. Devono pentirsi dei loro peccati e chiedere a Dio di perdonarli. Devono cercare di essere più retti.

Luca 18:14

STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

GESÙ BENEDICE I BAMBINI



Mentre il Salvatore stava con i Suoi discepoli, alcune persone volevano che Egli benedicesse i loro figli. I discepoli dissero alla gente di non portare i loro bambini a Gesù.

Marco 10:13

Gesù Cristo amava i bambini, ed Egli rimproverò i discepoli per aver cercato di mandarli via. Egli disse ai discepoli di lasciare che i bambini venissero a Lui. Disse anche loro che dovevano essere come piccoli fanciulli. Così essi avrebbero potuto vivere in cielo con Dio.

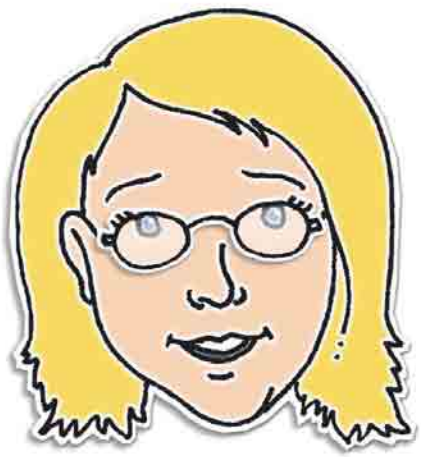
Marco 10:14–15

Il mio libro dei RICORDI

Lori Stevens

1. Per il mio compleanno, zia Jennie mi ha regalato un album. La copertina è rossa e riporta la scritta: «Il mio libro dei ricordi». Le pagine all'interno sono spesse e grigie.

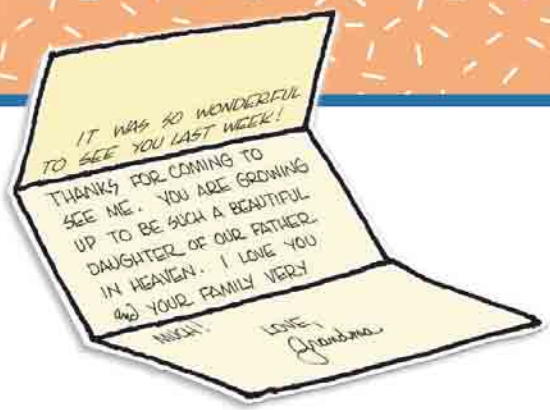
2. Ho deciso di mettere in una scatola il materiale che mi serve per lavorare al mio album. Ho messo degli evidenziatori, forbici, colla e nastro adesivo.



3. La mamma mi sta aiutando a completare il mio libro con cose che mi riguardano.

ILLUSTRAZIONI DI MARK ROBISON E ANNE ROBISON; FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI PORTLAND, NELL'OREGON, DI ELDEN L. READ

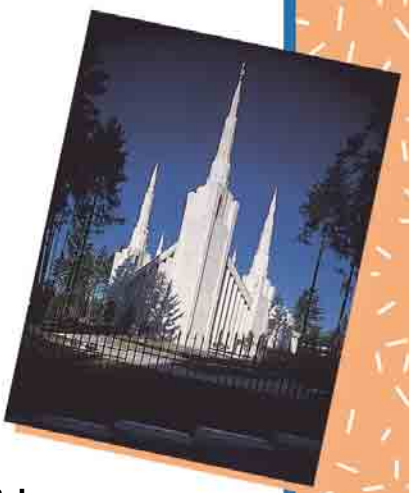
4. Sulla prima pagina ho incollato una mia fotografia e sotto ho scritto il mio nome. Poi ho scritto: «I miei occhi sono verdi. I miei capelli castani. Ho sei anni».



5. Sulla pagina seguente ho incollato una lettera speciale che la nonna mi ha inviato. È la prima lettera che io abbia mai ricevuto.

6. Il mese scorso ho fatto un biglietto per il mio papà. Ho disegnato dei fiori viola tutto intorno ad esso. Il papà ha detto che potevo incollarlo nel mio libro.

7. Su un'altra pagina ho disegnato la mamma, il papà , mio fratello, il nostro gattino e me stessa. Ho aggiunto una fotografia di tutta la famiglia e ho scritto: «Noi siamo una famiglia».



8. La mamma mi ha aiutata a trovare un'immagine del tempio da incollare nel mio libro. Voglio ricordare che noi possiamo stare insieme per sempre.

9. Ho disegnato la mia casa e l'albero su cui mi piace arrampicarmi. Ho anche scritto il mio indirizzo e il mio numero di telefono.

10. Se leggi il mio libro dei ricordi imparerai moltissime cose su di me. Anche tu puoi compilare un libro con le cose che ti riguardano. Quando le persone lo leggeranno, conosceranno la tua storia! □

Rappresentazione dell'episodio del Mar Rosso

Quando Faraone, il sovrano dell'Egitto, disse ai figli di Israele che potevano lasciare l'Egitto, Mosè condusse via il popolo. Poi Faraone cambiò idea. Con il suo esercito inseguì Mosè e il suo popolo fino al Mar Rosso.

Dio divise le acque così che Mosè e il suo popolo poterono raggiungere l'altra riva del mare. Quando Faraone e il suo esercito li seguirono, Dio riunì di nuovo le acque (vedere Esodo 14).

Rappresentate l'episodio a pagina 11 e insegnate alla vostra famiglia la storia di Mosè e della divisione del Mar Rosso.

Istruzioni

1. Incollate le pagine 10 e 11 su un cartoncino.

2. Ritagliate i cinque tasselli. Ritagliate i tasselli delle onde solo alle estremità e lungo la parte ondulata. Non tagliate le linee piene tra le linee tratteggiate.

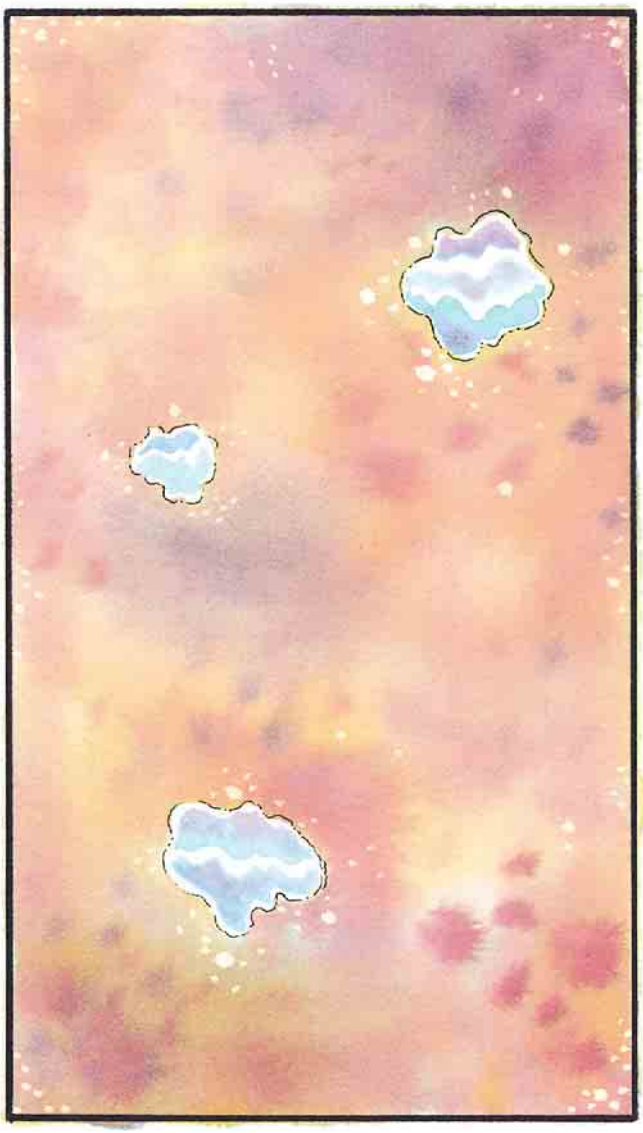
3. Piegate ogni tassello d'onda sulle linee piene tra le linee tratteggiate, con l'acqua sulla parte esterna, e incollate insieme il retro di ogni tassello (vedere l'illustrazione 1).

4. Piegate i tasselli delle onde lungo le linee tratteggiate e incollate le linguette che avete appena piegato sotto i lati lunghi del fondo del tassello del Mar Rosso (vedere l'illustrazione 2). Poi piegate le onde le une sulle altre in modo che ricoprano il fondo del mare.

5. Piegate i tasselli raffiguranti il popolo lungo le linee tratteggiate in modo che stiano in piedi. Ora mostrate Mosè e il suo popolo che scappano da Faraone. Quando raggiungono il Mar Rosso aprite le onde per loro.

6. Quando Faraone e il suo esercito si trovano in mezzo al Mar Rosso, ripiegate le onde su di loro. □

FONDO DEL MAR ROSSO



ILLUSTRAZIONI DI KAREN FOSTER

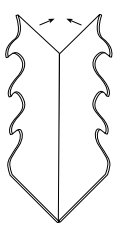


ILLUSTRAZIONE 1

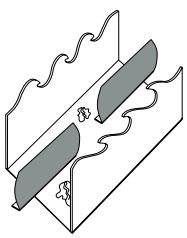


ILLUSTRAZIONE 2

TASSELLI DELLE ONDE

FARAONE E IL SUO ESERCITO

MOSÈ E I FIGLI D'ISRAELE

ATTIVITÀ DI GRUPPO

«IL CUORE DEI FIGLIUOLI»

Vicki F. Matsumori

«Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore dei figliuoli verso i padri». (Malachia 4:6)

Avete mai desiderato essere più grandi? Dovete avere compiuto 12 anni per essere battezzati per i morti nel tempio. Dovete essere adulti per ricevere la vostra investitura e sposarvi nel tempio. Può sembrarvi che debba trascorrere molto tempo prima che possiate avere l'età giusta per poter svolgere il lavoro di tempio.

Ma ci sono cose che potete fare subito. Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) disse: «Invito tutti i membri di questa chiesa a dedicarsi seriamente alla compilazione della loro storia… chiedo ad ognuno di noi di spronare i figli a scrivere la propria storia e a tenere un diario» («La vera via della vita e della salvezza», *La Stella,* ottobre 1978, 6).

Perché è importante tenere un diario e fare il lavoro genealogico? Il presidente Gordon B. Hinckley disse: «Tutto il lavoro che svolgiamo nel campo della genealogia ha come scopo il lavoro di tempio. Non c'è nessun altro scopo per cui lo facciamo. Le ordinanze del tempio diventano le benedizioni supreme che la Chiesa ha da offrire» («I nuovi templi offriranno le ‹benedizioni culminanti› del Vangelo», *La Stella*, luglio 1998, 93).

Il lavoro genealogico e i diari ci aiutano a «ricondurre il cuore dei padri ai figliuoli, e il cuore dei figliuoli ai padri» (Malachia 4:6). Quando sentite le storie dei vostri antenati potete comprenderli e apprezzarli. Quando scrivete le vostre esperienze nel vostro diario ricordate le benedizioni del Signore e aiutate i vostri futuri figli a comprendervi.

Potete anche scegliere il giusto, in modo che quando sarete più grandi potrete andare al tempio per aiutare i vostri antenati a ricevere «le benedizioni supreme che la Chiesa ha da offrire».

Istruzioni

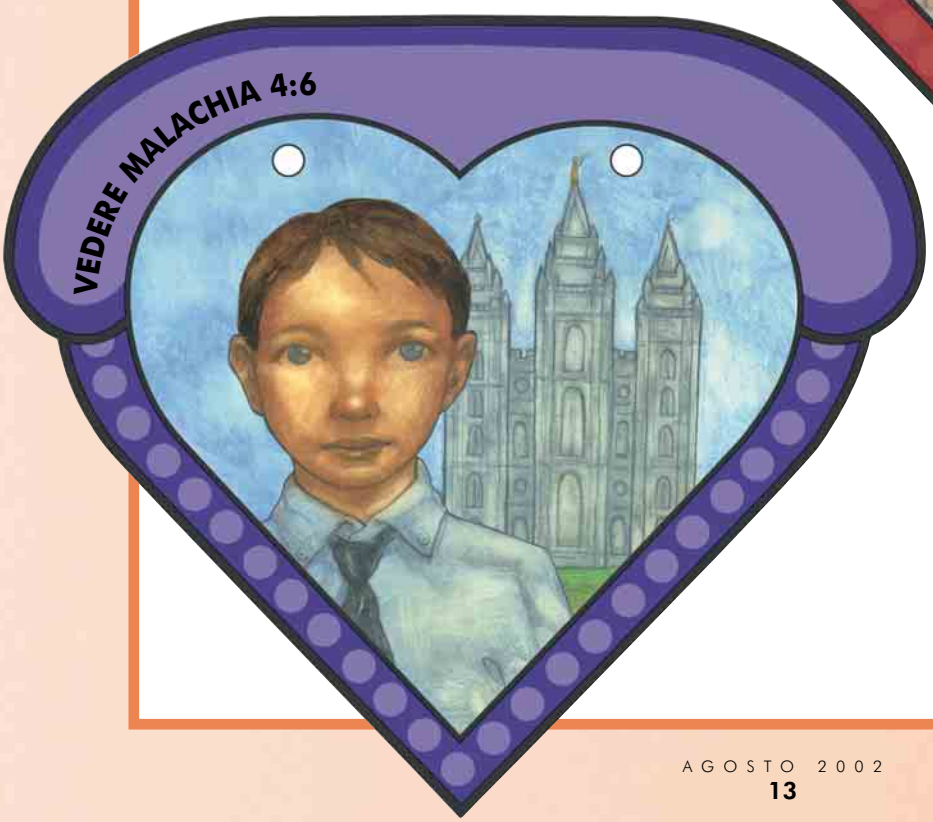
Incollate la pagina 13 su un cartoncino; ritagliate i tre cuori. Piegate i cuori a metà e incollate ogni metà alla metà di un altro cuore (vedere l'illustrazione). Fate i fori dove indicato. Attaccate un filo ad ogni foro e legate insieme i fili. Appendete il cuore in un posto in cui guardandolo potete ricordarvi di scrivere nel vostro diario.

Suggerimenti per le attività di gruppo

1. Fate rappresentare ai bambini la storia di Nefi che ritorna a prendere le tavole di bronzo (vedere 1 Nefi 3–4). Usate targhette col nome o semplici costumi per identificare ogni parte. Poi dividete i bambini in sette gruppi. Date ad ogni gruppo i seguenti versetti: Geremia 30:1–2; 1 Nefi 19:1; Giacobbe 4:1–4; Enos 1:1–2, 13, 16; Alma 37:1–3; 3 Nefi 5:14–15, 20; Abrahamo 1:31. Chiedete a ogni gruppo di leggere i propri versetti e riferire su chi scrisse il libro, che cosa venne scritto e perché quella persona lo scrisse. Leggete Omni 1:17 e spiegate che cosa accade quando non si tengono gli annali. Spiegate che uno dei motivi più importanti per cui furono tenuti gli annali del Libro di Mormon fu per portare testimonianza di Gesù Cristo (vedere 1 Nefi 13:40).

2. Invitate i membri del rione o del ramo a mostrare un brano scelto dai loro diari. Fate in modo che esprimano i loro sentimenti sull'importanza di tenere un diario sia per loro stessi che per la loro posterità. Lavorate con la dirigente della musica per cantare inni che aiutino i bambini a ricordare avvenimenti della loro vita. Fate loro disegnare una linea temporale e scrivere semplici dichiarazioni di che cosa avviene in età diverse. Iniziate cantando «Sono un figlio di Dio» (Innario dei bambini, 2–3) e fate scrivere la loro data di nascita. Cantate inni che rappresentino diverse età e diversi periodi dell'anno, come un inno di Natale o un inno per il compleanno. □

ILLUSTRAZIONI DI GERALD ROGERS



ILLUSTRAZIONE

SETE

Ruthanne G. Bridges

Storia vera

Nell'estate del 1870 era bello vivere nella valle del Gran Lago Salato e avere 16 anni! L'originario insediamento di pionieri era diventato una città affaccendata e c'era lavoro per chiunque fosse volenteroso e abile.

Proprio come pensava il giovane Robert Hemphill Gillespie! Bob, come veniva chiamato, si era guadagnato la reputazione di essere abile con i cavalli e il bestiame e di essere un lavoratore instancabile.

Bob aveva già un ottimo cavallo e l'equipaggiamento necessario: un grande successo per un uomo così giovane, specialmente essendo rimasto senza casa e famiglia all'età di nove anni. Egli aveva dimostrato di essere leale e affidabile e alla gente faceva piacere assumerlo.

Un bel giorno di giugno, Bob accettò un lavoro che gli richiedeva di attraversare 160 chilometri del deserto del Gran Lago Salato. Oggi la gente può attraversare questo deserto in macchina in meno di due ore. Ma a quei tempi, 130 anni fa, a cavallo, occorrevano molte ore. Gli amici dissero a Bob di accertarsi di portare con sè dell'acqua, così egli riempì una borraccia e partì.

Bob non aveva mai attraversato prima un deserto e non comprese il rischio di aver bisogno di acqua e di non potersela procurare in nessun luogo. Egli bevve tutta l'acqua che aveva prima di aver percorso meno della metà della distanza. Quando lui e il suo cavallo iniziarono realmente a soffrire, Bob calcolò che avevano ancora 98 chilometri da percorrere.

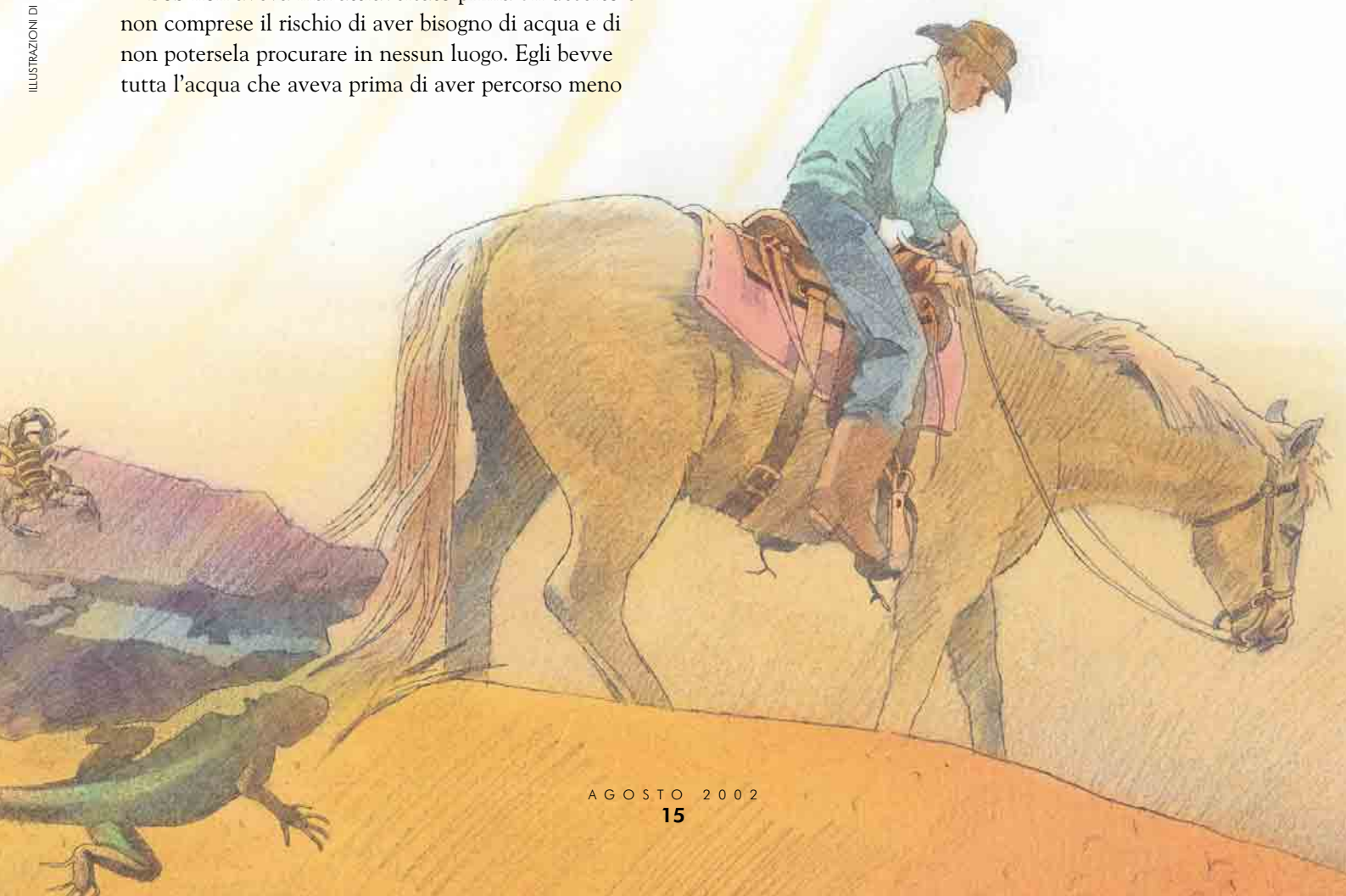
Egli pensò: «Oh, se avessi conservato solo un po' d'acqua! Era calda, ma era acqua! Se non avessi messo la borraccia sulla spalla dove era così a portata di mano, non l'avrei bevuta tutta!»

Egli pensò a tutti quei sorsi d'acqua che aveva bevuto quando non ne aveva realmente bisogno quanto ne aveva ora! In un estremo atto di speranza egli capovolse la borraccia sopra la bocca un'altra volta. L'acqua non c'era davvero! La paura gli fece incitare il suo cavallo ad andare più veloce: ma fu solo per poco. Poi egli si rese conto che il suo cavallo era stanco e rallentò.

Ben presto la lingua di Bob fu così gonfia che non poteva chiudere la bocca. Anche il suo cavallo stava soffrendo. «Dobbiamo trovare dell'acqua», si disse Bob.

Proprio allora egli vide una piccola capanna a breve distanza dalla pista. Una capanna significava che avrebbe potuto esserci dell'acqua. Egli subito si diresse

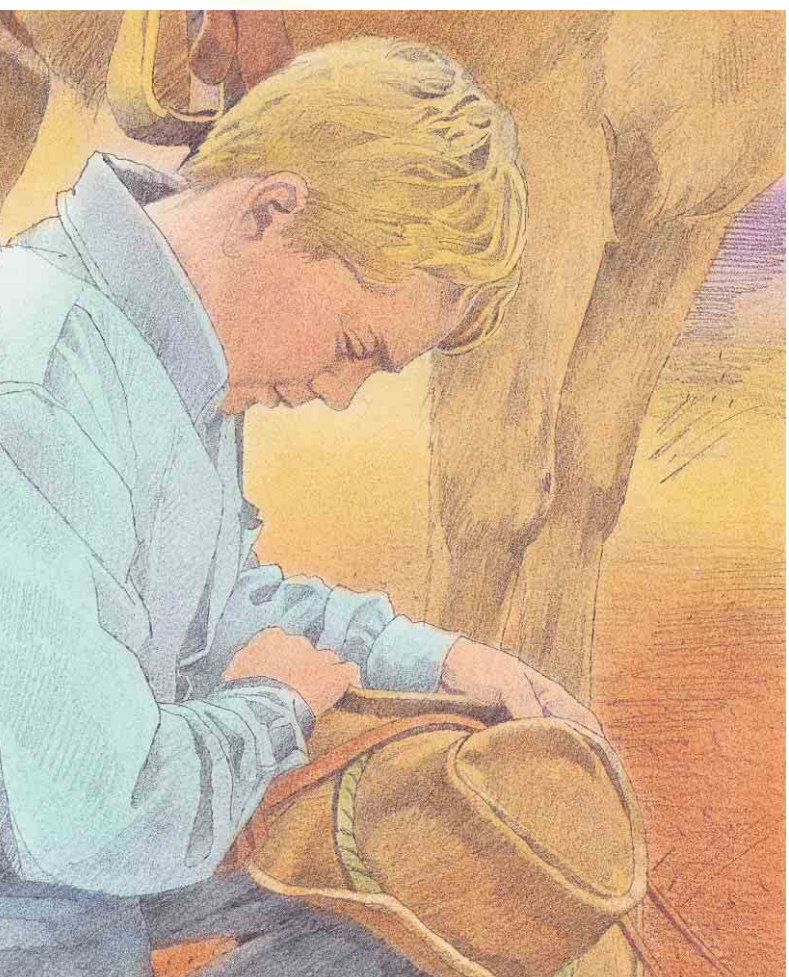
ILLUSTRAZIONI DI DICK BROWN



in quella direzione. Quando raggiunse la capanna, la trovò deserta. C'era un profondo buco nel terreno vicino e si intravedeva dell'acqua sul fondo. Bob si calò dentro. C'era un po' d'acqua! Ma c'erano anche degli uccelli morti, un coniglio morto e dei vermi! L'acqua era avvelenata. Disperato, Bob uscì arrampicandosi, montò sul suo cavallo e ritornò sulla pista.

Poi si ricordò che sua madre, da piccolo, gli aveva insegnato a pregare. Era da molto che non pregava, ma decise di provare. Guardandosi intorno per trovare un posto adatto, egli lasciò di nuovo la pista. Trovò uno spiazzo, smontò da cavallo, si inginocchiò e iniziò a pregare, supplicando per avere dell'acqua: «Per favore, Signore, mandami da bere. Sì, e anche da bere per il mio povero cavallo! Il mio meraviglioso e buon cavallo! Per favore, Signore!»

Bob pensò alla pioggia: «Dio, non potresti mandare la pioggia, per favore?», pregò. «Per favore perdonami, Signore, noi abbiamo bisogno di bere. Per favore fai piovere. Ti ringrazio, Signore. Amen».



Dopo la sua preghiera, Bob si sentì un po' meglio. Salì sul suo cavallo e cavalcò con il pensiero ancora rivolto alla calura, alla sete sua e del suo cavallo.

Ricordando che aveva chiesto la pioggia, Bob iniziò a scrutare il cielo per cercare le nuvole. Tutto ciò che riuscì a vedere era una nuvoletta lontano a sud-ovest. Guardò quella nuvola attentamente mentre era assorto nei suoi pensieri. Dopo un po' notò un leggero vento che soffiava verso di lui dalla direzione di quella nuvoletta. Poteva essere spinta verso di lui? Ora sembrava anche più grande. «Sì, Signore», disse ad alta voce, «ho pregato per la pioggia».

Subito una goccia di pioggia colpì la sua mano. Un'altra colpì la sua sella, un'altra il suo cavallo e poi una colpì ancora la sua mano. Improvvisamente da quella sola nuvoletta scese un acquazzone! In pochi minuti l'acqua scorreva giù sulla pista e in una piccola gola vicino alla pista, arrivando quasi ai garretti del cavallo! Il cavallo piegò la testa e bevve. Bob smontò, si gettò a terra e con gratitudine bevve a sazietà l'acqua torbida. Poi riempì di nuovo la sua borraccia. Rianimati, lui e il suo cavallo continuarono il loro cammino.

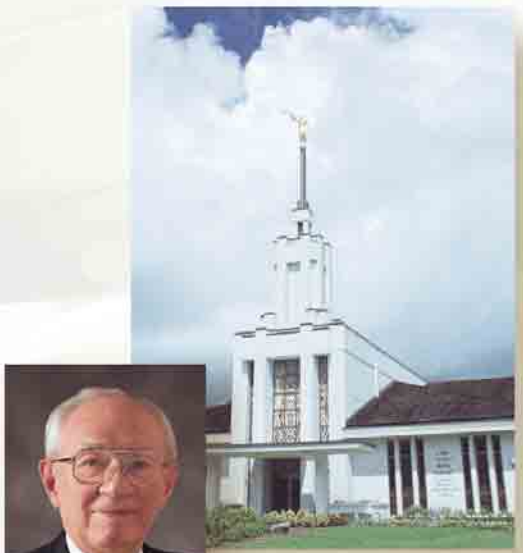
Dopo aver cavalcato per una breve distanza, Bob scoprì che la pista e il terreno tutto intorno a lui erano ancora una volta bollenti, asciutti e coperti di polvere. Fu allora che Bob comprese appieno ciò che era accaduto. Fermando il suo cavallo, smontò ancora e si inginocchiò sulla pista polverosa. Di nuovo pregò con il cuore colmo di gratitudine: «Ti ringrazio, Signore, per aver fatto piovere da una piccola nuvola nel deserto, in modo che io e il mio cavallo potessimo bere».

Da quel giorno finché Bob morì, all'età di 86 anni, egli raccontò questa esperienza molte volte ai suoi figli e ai suoi nipoti. Loro non si stancavano mai di ascoltarla e la tramandarono ai loro figli e ai loro nipoti.

Il momento più emozionante ogni volta che Bob raccontava la storia era quando portava la sua testimonianza: «Ora, bambini, non permettete mai a chiunque di convincervi che il Signore non può rispondere alle vostre preghiere, perché io so che Egli lo può fare!» □

***Ruth* e *Naomi*, di Judith Mehr**

«Ruth, la Moabita, disse a Naomi: ‹Lasciami andare nei campi a spigolare dietro a colui agli occhi del quale avrò trovato grazia›». Boaz, il proprietario del campo, disse a Ruth: «L'Eterno ti rimuneri di quel che hai fatto, e la tua ricompensa sia piena da parte dell'Eterno, dell'Iddio d'Israele, sotto le ali del quale sei venuta a rifugiarti!» (Ruth 2:2, 12).



E sorto i nostri fedeli di ogni dove, con tutta la capacità di persuasione che possiedo, a vivere in modo degno da detenere una raccomandazione per il tempio, a chiederla e a considerarla come un bene prezioso e a compiere uno sforzo più grande per andare alla casa del Signore e essere partecipi dello spirito e delle benedizioni che ivi si trovano», presidente Gordon B. Hinckley (vedere l'articolo dell'anziano David E. Sorensen, «La dottrina del lavoro di tempio», a pagina 30).

FOTOGRAFIE DEI TEMPLI © INTELLECTUAL RESERVE, INC.;
È VIETATA LA RIPRODUZIONE

ITALIAN
4 02229 88160 4